# CXXXII.

# TORNATA DI MARTEDÌ 4 GIUGNO 1901

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

## INDICE.

**Disegni** di legge (*Presentazione*):
Colonia Eritrea (Prinetti) . . . . . *Pag.* 4702
Matricole fondiarie (Wollemborg) . . . . . 4732
Emendamenti ai provvedimenti finanziari (Id.) 4732
Bilancio dell'istruzione pubblica (*Seguito della discussione*) . . . . . 4703
Baccelli G. . . . . 4712
Cabrini . . . . . 4703-22-26
Celli . . . . . 4725
Cimati . . . . . 4725
Credaro . . . . . 4724-25-30-31
Danieli . . . . . 4722-24
Del Balzo C. . . . . 4721-26
Donati C. (*relatore*) . . . . . 4723-24-27
Fede . . . . . 4724
Frascara Giacinto. . . . . 4700
Lucifero . . . . . 4733-34
Mantica . . . . . 4729-33
Mestica . . . . . 4722
Monti-Guarnieri . . . . . 4728
Nasi (*ministro*) . . . . . 4714
4721-22-23-25-26-27-28-29-30-32-33
Pinchia . . . . . 4723-30
Rampoldi . . . . . 4721-27
Sani . . . . . 4731
**Interrogazioni:**
Notai:
Calleri E. . . . . 4695
Cimorelli . . . . . 4696
Talamo (*sotto-segretario di Stato*) . . . . . 4695
Magistratura giudicante:
Monti-Guarnieri . . . . . 4698
Talamo (*sotto-segretario di Stato*) . . . . . 4697
Gerenti demaniali:
Cimati . . . . . 4699
Mazziotti (*sotto-segretario di Stato*) . . . . 4699
Divieto di conferenze politiche . . . . . *Pag.* 4699
Cabrini . . . . . 4701
Ronchetti (*sotto-segretario di Stato*) . . . . 4700
Varazzani. . . . . 4701
**Osservazioni e proposte:**
Giusso . . . . . 4734
Guicciardini. . . . . 4735
Nasi (*ministro*) . . . . . 4734
**Proposta** di legge (*Lettura*):
Dazio variabile sul grano (Maggiorino Ferraris). . . . . 4694
**Votazione** segreta (*Mancanza del numero legale*) . . . . . 4735

La seduta comincia alle 14.5.

**Del Balzo Gerolamo**, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Frascara Giuseppe, di giorni 3; Gavazzi, di 8; Indelli, di 60; Pozzo Marco, di 5; Torrigiani, di 5; Gattoni, di 7. Per motivi di salute, gli onorevoli: Marcora, di giorni 5; Bonacossa, di 12; Rizzetti, di 15; Manna, di 10.

(*Sono conceduti*).

## Lettura di una proposta di legge.

**Presidente.** Prego l'onorevole segretario di leggere una proposta di legge d'iniziativa parlamentare, di cui gli Uffici hanno ammesso la lettura.

**Del Balzo Gerolamo**, *segretario, legge:*

**Proposta di legge dei deputati Ferraris Maggiorino, Aguglia, Bonoris, Campi, Ceriana-Mayneri, Crespi, Civelli, Colajanni, De Asarta, Dal Verme, Daneo Edoardo, Di Scalea, Donati Marco, Falletti, Frascara Giuseppe, Ferraris Napoleone, Gavotti, Giunti, Majorana, Marazzi, Morpurgo. Ottavi, Pini, Rava, Rizza, Sammi-Picenardi. « Il dazio variabile sul grano. »**

Art. 1.

Il dazio d'introduzione per quintale sul grano estero è fissato dalla Direzione generale delle gabelle l'ultimo giorno di ciascun mese, su proposta di una Commissione composta di un delegato del Ministero del tesoro, di uno del Ministero delle finanze e di uno del Ministero dell'agricoltura, ed in conformità delle seguenti norme:

*a*) si determina il prezzo medio in oro del grano estero nel mercato mondiale, con l'aggiunta dell'aggio sull'oro e del nolo per il Mediterraneo e delle spese incidentali computate in 50 centesimi, compreso in esse il diritto di statistica;

*b*) si deduce il costo del grano sopra determinato, dalla cifra limite di lire 25.

La differenza costituirà il dazio che verrà applicato il giorno successivo e per l'intero mese.

Il dazio per quintale di farina sarà uguale al dazio per 164 chili di grano.

Art. 2.

Il prezzo medio nel mercato mondiale sarà determinato sulla media dei listini ufficiali, dal 15 del mese in poi, per le seguenti piazze e qualità di grano:

*a*) per il frumento commerciale a Nuova York;

*b*) per il grano inglese a Londra;

*c*) per il grano tenero di uno dei mercati del Danubio o del Mar Nero, scelto dalla Commissione di cui all'articolo 1.

L'aggio dell'oro sarà determinato sul listino ufficiale della Direzione generale del Tesoro dal giorno 15 in poi.

Il corso dei noli verrà desunto dai listini del *Lloyd* e dalle Camere di commercio e di navigazione, italiane ed estere.

Art. 3.

Il Governo con Decreto Reale, udito il Consiglio dei ministri, potrà:

*a*) aggiungere nuovi mercati esteri di importanza internazionale a quelli indicati nell'articolo precedente;

*b*) togliere anche solo temporaneamente dall'elenco dei mercati regolatori, quelli che per gravi perturbazioni non presentassero regolari quotazioni od esportazioni di grano.

Gli elementi che serviranno alla determinazione di ciascuna media di fine mese saranno pubblicati, non più tardi del giorno successivo, nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Art. 4.

È abolito dalla data della presente legge il dazio doganale sopra il granturco giallo e sopra i legumi secchi.

Art. 5.

Il reddito normale del dazio sul grano è inscritto allo stato di previsione dell'entrata nella somma di 40 milioni di lire.

L'eventuale eccedenza d'entrata, a cominciare dall'esercizio in corso 1900-901 è assegnata al Tesoro quale fondo di compensazione per le annate di minor reddito, fino a concorrenza delle somme disponibili.

Sarà stabilito in altra seduta il giorno in cui dovrà aver luogo lo svolgimento di questa proposta di legge.

## Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Viene prima quella dell'onorevole Cerri al ministro dell'interno « per conoscere se intenda provvedere a sistemare stabilmente e convenientemente la posizione degli scrivani delle prefetture e sotto-prefetture. »

(*Non è presente*).

Questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Calleri Enrico, Calleri Giacomo e Giaccone al ministro di grazia e giustizia « per conoscere le sue intenzioni circa l'opportunità di modificare la legge notarile nel senso di migliorare le condizioni di residenza dei notai e meglio disciplinare il servizio degli archivi. »

A questa interrogazione si connette la seguente degli onorevoli Cimorelli e Lucernari al ministro di grazia e giustizia « per sapere se intenda proporre modificazioni agli articoli 11 e 27 della legge notarile che riguardano l'ammissione in ufficio e la residenza dei notai. »

L'onorevole sotto-segretario per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**Talamo**, *sotto segretario di Stato per la grazia e ginstizia.* Gli onorevoli colleghi hanno rinnovate interogazioni già rivolte per lo passato ad alcuni miei predecessori, ed io non potrei dar loro che le identiche risposte: coll'aggiunta però che si ritengono degne di studio le osservazioni che si muoveranno sulla istituzione delle piazze notarili e sull'ordinamanto degli archivi.

L'onorevole Cimorelli e gli altri nostri colleghi sanno che la legge del 1875, che è tra le migliori nostre leggi, si proponeva due precipui obiettivi circa le istituzione delle pizze notarili: di crearle cioè nei posti che fossero più vantaggiosi per il comodo delle popolazioni e di crearle con la possibilità di assicurare tali utili ai funzionari notai da garantire così il loro decoro.

E per raggiungere questi obiettivi, la legge del 1875 impone alcune condizioni per la istituzione delle piazze notarili, come quella della popolazione e del numero degli affari, condizioni le quali in seguito non sempre sono state osservate. E per non averle osservate sono risorte sedi notarili molto misere, nelle quali il nominato, il più delle volte, contravviene all'obbligo imprescindibile della residenza.

Gli onorevoli interroganti, pare che si lamentino principalmente di tale obbligo imposto ai notai.

Ora io dico loro che su questo obbligo non si può assolutamente transigere, e alla osservanza di esso, fino a che la legge è quale è, tutti i notai debbono sottostare.

Per altro io non ho difficoltà ad assicurare gli onorevoli colleghi, che il Governo non mancherà di studiare i provvedimenti da adottare in quei casi eccezionali ai quali essi certo accenneranno, per conciliare gli interessi e i bisogni della classe dei notai con quelli delle popolazioni. Ma sulla qualità e natura di tali provvedimenti io non posso assumere alcun impegno.

Molto più seria e molto più grave è la quistione sollevata dall'onorevole Cimorelli sulla opportunità di modificare l'articolo 11 della legge stessa.

È frequente il caso di notai che concorrono a sedi notarili di poca importanza col fermo proposito poi ed al solo scopo di tenere scoperte quelle sedi per il loro vantaggio personale.

Ora è questo uno dei più gravi inconvenienti che devono essere riparati con provvedimenti legislativi.

Ho fiducia che per questa parte gli onorevoli interroganti siano sodisfatti, come pure mi auguro che lo saranno per quello che andrò a dire sugli archivi notarili.

Non debbo rammentare loro tutto quanto si disse su questa materia e gli studi che sono in corso. Alcuni vorrebbero che gli archivi notarili venissero aggregati agli archivi di Stato: altri che i sopravanzi degli archivi medesimi venissero versati allo Stato, taluni che andassero ad aumentare gli stipendi degli impiegati; altri infine che si destinassero per la costituzione di una Cassa di previdenza.

Tutto ciò sarà oggetto di studi da parte della Commissione all'uopo istituita e presieduta dall'onorevole Perla.

Intanto di una sola cosa posso far certi gli interroganti, e cioè che noi aspetteremo il risultato di questi studi, col fermo proponimento però, che tutti gli avanzi che possono verificarsi sugli archivi notarili debbano andare a vantaggio degli impiegati degli archivi stessi.

E con ciò non mi resta null'altro a dire.

**Presidente.** L'onorevole Calleri Enrico ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto della risposta ricevuta dall'onorevole sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Calleri Enrico.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato della risposta data in ordine alle residenze notarili; ma desidererei che si ponesse mente che la legge del 1879, la quale costituisce il testo unico delle leggi notarili, stabilisce che, ogni dieci anni, si potranno rivedere le tabelle notarili. La mia interrogazione, più che ad altro, si riferiva a questo: di poter stabilire con maggiore efficacia pei notai l'obbligatorietà della residenza; di quella residenza a cui ha accennato l'onorevole sotto-segretario di Stato. Perchè noi attualmente abbiamo l'inconveniente che ha accennato lui: che vi sono dei notai che concorrono a residenze notarili di nes-

suna importanza, e poi vanno ad abitare in Comuni maggiori, per fare concorrenza ai colleghi; e così non sodisfano al loro obbligo della residenza ed anche alle giuste esigenze delle popolazioni.

Ora, per rimediare a questo gravissimo inconveniente, che dura da tanti anni, che cosa si ha da fare?

Bisogna, per forza, modificare le tabelle delle residenze; e queste tabelle si potrebbero modificare sentiti i Consigli provinciali, ma più specialmente sentiti i Consigli notarili che sono direttamente interessati a modificarle nel senso che ha accennato il sotto-segretario di Stato, e che, se non isbaglio, è anche il senso in cui le vorrebbe modificate il nostro collega Cimorelli: nel senso, cioè, di stabilire non la residenza in singoli Comuni, ma la residenza in mandamenti. Allora ne avverrebbe che i notai fissando la loro residenza nei mandamenti, la fisserebbero in quel Comune che loro fosse più comodo e più proficuo, e, nel medesimo tempo, alle popolazioni più utile.

Io mi affido alla promessa che ha fatto in questo senso l'onorevole sotto-segretario di Stato, e spero che essa sarà presto tradotta in atto.

Per quanto concerne gli archivi notarili, materia che costituisce l'altro oggetto della mia interrogazione, il guaio si può dividere in tre capi: uno riguarda il modo di nomina; l'altro riguarda lo stipendio con cui sono retribuiti i conservatori e gli archivisti; il terzo riguarda la pensione.

Perchè, oggidì, tanto i conservatori degli archivi notarili quanto gli archivisti sono retribuiti, non in proporzione del lavoro e dei proventi che hanno nei vari archivi, ma in proporzione della popolazione esistente nella città dove risiede l'archivio. Voi vedete, onorevoli colleghi, che questa è una cosa che non va. Per esempio, nella città di Alessandria dove il capoluogo conta 50,000 abitanti l'archivista ha 3,000 lire di stipendio, mentre quello della città di Asti solo perchè non conta 50,000 abitanti, ne ha 2,000 lire; e così si dica di tutti gli altri impiegati subalterni all'archivista cioè il sub-archivista ecc. Certamente questo non può durare: bisogna che gli stipendi siano proporzionati agli affari ed agli incassi dell'archivio.

Circa la nomina, la legge notarile stabilisce il modo di nomina di questi archivisti, ma solamente dà delle norme tali che non tassativamente dispongono, e tutte le volte che si hanno da nominare dei conservatori di archivio, bisogna aspettare che si facciano delle nuove vacanze, non si sa chi prendere di preferenza cioè se il notaio anziano oppure quello che è pratico di paleografia, o che so io.

Un'altra cosa: C'è chi vuole unire gli archivi di Stato agli archivi notarili. Questo assolutamente non può verificarsi, perchè gli archivi di Stato hanno in custodia degli atti molto vecchi che non sono negli archivi notarili, e per i quali c'è bisogno di essere versati nella paleografia. Quindi io confido che l'onorevole sotto-segretario di Stato, secondo le promesse fatte, farà in modo che presto vengano ad essere modificate queste disposizioni, sia per quanto si riferisce alla residenza, sia per quanto si riferisce agli archivi notarili, e mi dichiaro sodisfatto. (*Benissimo!*)

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimorelli per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Cimorelli**. Non avrei voluto da mia parte risollevare innanzi alla Camera la questione dei notai, ma poi vedendo all'ordine del giorno l'interrogazione dell'onorevole Calleri, ed avendo udito una quantità di doglianze da parte di notai ho creduto opportuno d'intervenire nella discussione.

La Camera deve sapere che ogni trimestre avviene un'ecatombe di notai delle piccole residenze. (*Ooh! ooh!*) Nel 21 maggio ultimo innanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere sono stati giudicati ben 30 notai e furono tutti quanti condannati, e il giorno 22 ne furono condannati altri 36 per contravvenzioni all'obbligo della residenza. Eppure tutto il circondario di Santa Maria Capua Vetere non conta che 119 notai sicchè soltanto 53 ossia meno della metà hanno la sede notarile nello stesso Comune ove realmente risiedono ed altri 66 sono degli spostati. Ed avviene lo stesso anche dinanzi ad altri Tribunali, come Cassino ed Isernia, che maggiormente conosco.

E mi sono regolato bene a prendere parte al dibattito, perchè le risposte che mi sono state date dall'egregio rappresentante il ministro di grazia e giustizia non sono state eguali a quelle che mi vennero porte dall'onorevole Falconi e dall'onorevole Balen-

zano, i quali si trincerarono nella necessità di osservare rigorosamente la legge.

Ma io non voleva l'abolizione delle disposizioni di legge: io voleva una modificazione dell'art. 11 e dell'art. 27 della legge notarile. Io convengo con quel che diceva l'onorevole Talamo che la legge notarile sia una delle migliori leggi che abbiamo, che è ispirata a criteri piuttosto liberali e che anzi forse va anche troppo in là, perchè i Consigli notarili non sempre adempiono agli obblighi loro, tanto che a volte non propongono la nomina del notaio in una sede vacante per non vedere i componenti degli stessi Consigli ridotti i proprii emolumenti.

Io quindi sono lieto che il ministro abbia intenzione di modificare questa disposizione di legge. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha già rilevato che la legge si presta ad illecite camorre da parte dei notai che hanno molta anzianità. Costoro si presentano in molti concorsi e si ha a deplorare, che quando hanno vinto il concorso, per cedere il posto conquistato, prendano un premio perfino da 10 a 20 mila lire.

L'onorevole Tizzoni mi dice che questo è un ricatto bello e buono e così infatti è, però esso è consentito dalla legge. Per questo bisogna modificare quest'articolo e fare in modo che non sia preferito il più anziano, ma colui che risiede nel luogo. (*Aah! aah! — Proteste*).

**Presidente**. Onorevole Cimorelli!...

**Cimorelli**. Due altre parole, signor presidente. Io ho sempre propugnato la teoria che il notaio possa rimanere nell'ambito del mandamento; ora vedo che tale teoria, che prima era accettata solo dai componenti la divisione notarile del Ministero, è accolta anche dall'onorevole sotto-segretario di Stato che si riserba di concretarla in apposito disegno di legge.

Certo è che bisogna prendere dei provvedimenti poichè i notai hanno cominciato un'agitazione che si va propagando sempre di più.

**Monti-Guarnieri**. Avremo uno sciopero di notai! (*Si ride*).

**Cimorelli**. Ora noi invece dobbiamo con ogni mezzo cercar di sodisfare le giuste esigenze di questa classe colta ed intelligente di pubblici uffiziali (*Bene! — Commenti*).

**Presidente**. Segue l'interrogazione dell'onorevole Monti-Guarnieri al ministro di grazia e giustizia « intorno ai criterii, che intenda di seguire circa i cosidetti passaggi dalla magistratura requirente alla giudicante con grave danno dei magistrati giudicanti. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Talamo**, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia*. I criteri che intende seguire il Ministero per questi passaggi consistono nel farne il meno possibile, solo per assolute necessità di servizio e sulle proposte dei capi delle Corti. Io potrei dimostrare all'onorevole Monti Guarnieri, ma egli non lo esigerà, che in questi ultimi tempi i tre procuratori del Re, nominati consiglieri, lo sono stati per assoluta necessità di servizio.

Non avrei altro da rispondere all'onorevole Monti-Guarnieri, ma mi corre l'obbligo di tranquillizzarlo sulla seconda parte della sua interrogazione, cioè sui danni che da questi passaggi deriverebbero ai magistrati giudicanti; ora, se è vero che i magistrati inquirenti che passano nella categoria giudicante risentano un vantaggio nei primi gradi della carriera, è anche vero che lo scontano quando arrivano agli alti gradi. Basteranno a provargli ciò poche cifre. Mentre l'anno scorso su 556 consiglieri, solo 71 passarono dalla terza alla seconda classe, su 259 sostituti procuratori generali furono solo 14 quelli che passarono dalla terza alla seconda.

Se le due carriere avessero avuto un progresso comune, i sostituti procuratori generali promossi avrebbero dovuto essere trenta. Come si vede dunque, il vantaggio che la classe dei funzionari del Pubblico Ministero può aver risentito per i pochi passaggi avvenuti nel corpo giudicante, è minimo di fronte al considerevole ritardo col quale essi raggiungono le promozioni di categoria e di grado in confronto coi loro colleghi dell'altro ramo giudiziario.

Del resto, torno a ripetere che noi siamo in massima contrari ai passaggi dei magistrati inquirenti nella categoria giudicante e che ammettiamo la possibilità di tali provvedimenti solo quando un vivo interesse del servizio lo esiga, e quando vi sieno formali proposte dei capi delle Corti.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri per dichiarare se sia o no sodisfatto delle risposte avute dal sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

**Monti-Guarnieri.** L'onorevole sotto-segretario di Stato ha detto che i passaggi di alcuni magistrati dal Pubblico Ministero alla categoria giudicante, avvenuti in questi ultimi tempi furono tutti giustificati da ragioni di servizio, ed io voglio crederlo: credo però che non sempre l'amministrazione abbia potuto inspirarsi a questo criterio.

La carriera dei funzionari del Pubblico Ministero sino al passaggio alla prima categoria è certo nei gradi inferiori più rapida di quella dei magistrati giudicanti; però dopo questo passaggio, nei gradi superiori, i magistrati della requirente vedono notevolmente diminuita la rapidità nelle loro promozioni essendo soltanto venti i posti da occupare come sostituti procuratori generali presso la Cassazione, mentre le magistratura giudicante ha un margine di 125 posti.

E questo margine può portare una certa equiparazione fra le due carriere; senonchè ogni passaggio nei gradi superiori dei funzionari del Pubblico Ministero alla magistratura giudicante, mentre costituisce una vera condizione di favore per codesti funzionari, porta un gravissimo danno ai magistrati della giudicante, perchè questi si vedono diminuito quel più largo campo alle promozioni del quale ho or ora parlato.

Vi sono magistrati che per fatto di taluni di questi passaggi hanno veduto ritardare di un anno la loro promozione, promozione che vuol dire maggiore stipendio e più rapida probabilità di avanzamento.

Quindi io, accettando la risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato ed interessandolo a volere affrettare l'attuazione della graduatoria unica, finchè questa non sarà attuata, lo prego di non consentire passaggi dalla magistratura requirente alla giudicante, meno in casi *eccezionalissimi* determinati da ragioni di servizio. E non ho altro da dire.

**Presidente.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Compans, al ministro della guerra, « sulla doverosa necessità di urgenti e radicali provvedimenti, atti a rimuovere i frequenti e gravi pericoli che minacciano la vita dei cittadini, in causa delle deviazioni dei proiettili dal poligono del Tiro a segno della città di Torino. »

L'onorevole Compans è presente?

(*Non è presente*).

Questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Nuvoloni al ministro dei lavori pubblici « per sapere se non creda necessario riparare sollecitamente ai gravi danni che alla circolazione ed al commercio derivano dai passaggi a livello sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, tanto più di fronte ai normali giornalieri ritardi di treni che percorrono quella linea. »

**Niccolini**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono d'accordo con l'onorevole Nuvoloni per differire questa interrogazione.

**Presidente.** Allora rimane inscritta nell'ordine del giorno in coda alle altre

L'onorevole Morgari è presente?

(*Non è presente*).

L'onorevole Credaro?

(*Non è presente*).

Gli onorevoli Pozzo Marco e Chiappero?

(*Non sono presenti*).

L'onorevole Noè?

(*Non è presente*).

Allora s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni degli onorevoli:

*Morgari*, al ministro delle finanze « circa il caso della sigarista Cernusco, della manifattura di Torino, morta a 65 anni d'età e dopo 51 anni di servizio, dopo avere invano da otto mesi chiesto di essere posta in istato di valetudinarietà. »

*Credaro*, ai ministri dell' interno e della istruzione « per sapere se, dopo le ripetute formali promesse e i rinnovati studi, intendano provvedere all' istruzione dei sordomuti. »

*Pozzo Marco*, *Chiappero*, ai ministri della guerra e del tesoro « per apprendere se non credano conforme ad una più equa applicazione della legge per l'assegno ai veterani del 48-49 il ritenere privi di mezzi di sussistenza, ai fini della legge stessa, coloro almeno fra di essi i quali posseggono soltanto un reddito non superiore a quello imponibile per la tassa di ricchezza mobile. »

*Noè*, al ministro dell'interno « sull'inchiesta fatta dall'ispettore presso il Ministero dell'interno signor Chiaro sull'Amministrazione comunale di Messina e sui motivi pei quali essa non si è pubblicata e non si è neanco comunicata alla nuova rappresentanza di quella città. »

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cimati al ministro delle finanze « per sapere se e quando intenda provvedere alla carriera dei gerenti demaniali ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto segretario di Stato per le finanze.

**Mazziotti**, *sotto segretario di Stato per le finanze.* Io ho avuto nei giorni scorsi a rispondere sullo stesso argomento a due interrogazioni degli onorevoli Guerci e Pozzo Marco.

Non credo opportuno di ripetere ora ciò che ho detto in quella circostanza; mi limito soltanto a dichiarare che il Governo riconosce giuste le doglianze di questi commessi gerenti, i quali attualmente vedono indefinitamente ritardato il loro collocamento in pianta.

Dato il numero al quale essi attualmente ascendono, che è di 157, e dato il numero di posti che per loro si rendono disponibili nella carriera dei ricevitori, occorrerebbero ancora 16 anni perchè possa verificarsi il passaggio di tutti i commessi gerenti ad impiego stabile.

Il Governo intende però al più presto presentare un disegno di legge con cui, riordinando in base a concetti altra volta espressi in quest'Aula e vivamente appoggiati dalla Giunta del bilancio tutto il personale degli uffici demaniali, possano avere stabile collocamento in ruolo questi commessi gerenti dei quali si occupa l'onorevole Cimati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimati per dichiarare se sia o no sodisfatto della risposta avuta dal sotto-segretario di Stato per le finanze.

**Cimati.** Io ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per le finanze della cortese risposta, e mi permetto soltanto di fare una raccomandazione perchè egli voglia tenerne conto nel presentare il disegno di legge promesso.

I commessi gerenti attualmente in carriera sono 157. e ognuno di essi ha più di trentaquattro anni di età e dieci di servizio. Inoltre, e questo è importante, le nomine che si fanno ogni anno, e che ascendono a trentacinque o trentasei, si fanno per due terzi fra i volontari demaniali e per un terzo fra i commessi gerenti; per cui questi ultimi classificati arrivano in carriera a cinquanta anni: a tempo cioè per versare il contributo per la pensione, ma non più a tempo per goderne i beneficii.

Tutto ciò è ingiusto, anche se si consideri che i commessi gerenti entrarono in carriera con l'affidamento di potere concorrere dopo cinque anni al posto di ricevitori.

Ho fiducia nel Governo attuale, e spero che esso vorrà sodisfare ai modesti desiderii di questi commessi gerenti, provvedendo secondo equità e giustizia.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Donati Marco al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se e quali provvedimenti efficaci e radicali il Governo intenda impartire di fronte ai gravi e frequenti danni che il *Monticano* apporta ed ha anche recentemente apportato in occasione delle ultime inondazioni, ai Comuni del distretto di Conegliano. »

**Niccolini**, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* L'onorevole Donati ha chiesto di rimandare la sua interrogazione perchè è incomodato, per la qual cosa siamo d'accordo di rimandarla.

**Presidente.** Va bene. Vi è un'altra interrogazione dell'onorevole Donati Marco al ministro dell'interno, « per sapere se, di fronte alla forma difettosa con la quale i sindaci proseguono assai sovente a rilasciare i certificati di povertà necessari per ottenere il gratuito patrocinio in causa penale, non ritenga opportuno di rinnovare ai signori prefetti, sotto-prefetti e sindaci, concrete e precise istruzioni sul modo con cui devono rilasciarsi tali certificati. »

**Ronchetti**, *sotto segretario di Stato per l'interno.* Per la stessa ragione siamo d'accordo di rimandarla.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Varazzani al ministro dell'interno « per sapere s'egli intenda confortare del suo, o esplicito o tacito assenso, l'operato di quei sindaci, i quali, come fece recentemente il sindaco di Monticelli d'Ongina, allegando disposizioni proibitive di vecchie circolari ministeriali, ricusano l'uso di locali municipali ai deputati desiderosi di render conto nei proprii Collegi e ai proprii elettori, della loro condotta politica. »

Ve ne è pure una sullo stesso argomento dell'onorevole Cabrini al ministro dell'interno, « sull'operato di quelle autorità comunali del circondario di Lodi che trovano comodo di annullare, in pratica, il diritto di riunione col rifiutar l'uso di locali pubblici, giustificando il rifiuto con una circolare diramata dal precedente Ministero. »

Se lo crede l'onorevole sotto-segretario di Stato potrà rispondere insieme alle due interrogazioni.

Ha facoltà di parlare.

**Ronchetti**, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Le due interrogazioni degli onorevoli Varazzani e Cabrini traggono origine da due fatti distinti: l'uno è quello toccato all'onorevole Varazzani personalmente e cioè il rifiuto oppostogli di locali municipali in un Comune del suo collegio, Monticelli d'Ongina, ove intendeva di render conto ai suoi elettori dell'opera sua legislativa; l'altro è il rifiuto dato all'onorevole Cabrini, e, ad altri, dei locali municipali per tenervi delle conferenze di carattere politico nel circondario di Lodi.

In sostanza però tutte e due le interrogazioni non hanno che un solo scopo, conoscere gli intendimenti del Ministero rispetto ad una circolare del già ministro dell'interno Crispi, del 1894, con la quale si faceva divieto alle autorità municipali, di concedere i locali di proprietà dei Comuni, per tenervi conferenze di carattere politico.

Non sarà inopportuno che io richiami alla Camera, brevissimamente, le diverse disposizioni date dai Ministeri che ci precedettero intorno a codesta questione.

Con circolare 16 gennaio 1891, il direttore generale di allora del Ministero dell'interno, onorevole Bonasi, faceva divieto assoluto alle autorità municipali di concedere locali dipendenti dal Comune, per darvi conferenze di carattere politico.

Con due circolari firmate dal ministro dell'interno Nicotera, l'una in data 11 marzo 1891, l'altra in data 18 dello stesso mese, si revocava poi la circolare Bonasi. Ed è opportuno dire le ragioni, per le quali il ministro Nicotera prendeva siffatta risoluzione.

In quelle circolari considerava sostanzialmente il ministro che, nella gran maggioranza dei Comuni del Regno i soli locali nei quali può tenersi una riunione, sono quelli municipali, che perciò se fosse mantenuto il divieto della circolare Bonasi, tutti questi piccoli Comuni sarebbero stati privati del modo di partecipare consapevolmente alla vita politica del paese, di educarsi politicamente, di essere a contatto col proprio deputato, o con chiunque si proponesse di illuminare le popolazioni, intorno alle questioni che possono interessare il popolo.

Ma sopravvenne ben presto la circolare Crispi 24 novembre 1894, con la quale si revocò la circolare Nicotera, e si rimise in onore quella Bonasi.

Con altra circolare 6 novembre 1897 il ministro Di Rudinì, dando istruzioni intorno a questa materia, fece una distinzione; disse cioè che le autorità municipali non potevano concedere per riunioni politiche i locali che servono a sede municipale, uffici, scuole ed altri servizi pubblici, ma potevano concedere altri locali, come i teatri, che non avevano una destinazione di pubblico servizio.

Così si venne fino all'anno passato, in cui è accaduto un fatto notevole, che modificò la condizione delle cose.

Il Consiglio comunale di Padova, nella seduta dell'11 giugno prese una deliberazione, con la quale proclamò che tutti i locali che dipendevano dall'autorità municipale, dovevano esser concessi a qualunque Associazione o gruppo di cittadini che ne facessero domanda, per conferenze pubbliche di carattere politico, sociale, di beneficenza, di miglioramento economico e morale dei lavoratori.

Il prefetto di Padova propose l'annullamento d'ufficio di quella deliberazione, e il Consiglio di Stato il 18 settembre diede parere favorevole all'annullamento, ritenendo che tale deliberazione snaturava la funzione del municipio.

Questo è lo stato attuale della questione.

Ora per ciò che riguarda il Ministero attuale dell'interno, dichiaro che non credette nè crede di aver bisogno di revocare la circolare Crispi 24 novembre 1894, che ritiene decaduta, con la cessazione dall'ufficio di ministro di chi le diede valore e vigore. (*Benissimo!*)

Noi non intendiamo affatto di risuscitare quella circolare nè altre. Noi facciamo in codesta questione un ragionamento molto semplice, molto modesto. In che termini è la questione che ci viene fatta dagli onorevoli interroganti? Sapere se le autorità comunali possano o no disporre dei propri locali. Ma perchè non potranno disporne quando sono esse che hanno l'amministrazione ordinaria di quei locali? Dal momento che si tratta di locali municipali sono le sole Giunte le arbitre di concederli o rifiutarli; nè crediamo che in alcun modo il Governo possa intervenire *a priori* e vietare all'autorità municipale l'uso della sua proprietà. Natural-

mente della concessione o del rifiuto le Giunte ne risponderanno amministrativamente verso i Consigli comunali; e, non c'è neppur bisogno di dirlo, le riunioni che si terranno nei locali municipali saranno soggette, come tutte le altre, alle norme che disciplinano, secondo le nostre leggi, il diritto di riunione.

Questo è il nostro pensiero, e con ciò crediamo di fare l'applicazione più naturale dei principii generali che devono regolare in queste questioni i rapporti fra Governo e municipi. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Varazzani per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dal sotto segretario di Stato per l'interno.

**Varazzani.** Io dichiaro di essere pienamente sodisfatto delle dichiarazioni testè fatte dall'onorevole sotto-segretario di Stato dell'interno.

Le sue dichiarazioni sono tali che non potevamo desiderare di meglio. Egli ha detto che i Municipi, nella disposizione dei locali da loro dipendenti, sono perfettamente autonomi e il Governo non c'entra e non intende di entrarci. Del resto i Municipi ed i sindaci per loro non desiderano di meglio che di veder segnata la via che devono seguire.

Fino ad ora essi si sono riparati dietro il paravento di un presunto decreto ministeriale; ma poichè questo paravento voi lo avete abbattuto, e avete fatto bene, avete dato ai Municipi tutta la responsabilità dell'opera loro, e questo era quello che si desiderava.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini per fare uguale dichiarazione.

**Cabrini.** Mi associo a quanto ha detto il collega Varazzani.

**Presidente.** Così s'intendono esaurite queste interrogazioni.

## Votazioni a scrutinio segreto.

**Presidente.** Essendo trascorsi i 40 minuti destinati alle interrogazioni procederemo innanzi nell'ordine del giorno il quale reca la votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1900-901.

Pagamento all'Ospedale civile di Verona delle spedalità prestate a stranieri dal 17 gennaio 1891 al 31 luglio 1896.

Pagamento di somme dovute agli Ospedali civili di Genova in esecuzione della sentenza arbitrale 3 luglio 1900.

Spesa straordinaria di lire 198,734.49 dovuta all'Amministrazione degli ospedali di Bologna come rimborso della maggiore spesa sostenuta per l'assetto delle Cliniche universitarie dell'Ospedale di S. Orsola.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio per l'esercizio finanziario 1900-901.

Procederemo alla votazione.

**Ceriana-Mayneri**, *segretario, fa la chiama.*

*Prendono parte alla votazione:*

Aguglia — Arconati — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Battelli — Bertarelli — Bettòlo — Biancheri — Bianchini — Biscaretti — Bissolati Bonardi — Bonin — Bonoris — Boselli — Bovi — Bovio — Bracci — Brunicardi.

Cabrini — Calderoni — Calleri Enrico — Cao-Pinna — Capaldo — Carboni-Boj — Carcano — Castiglioni — Celli — Ceriana-Mayneri — Cesaroni — Chiesa — Chimienti — Chimirri — Cimati — Cimorelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Coppino — Cortese — Credaro — Curioni — Cuzzi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo Edoardo — Danieli — De Bellis — De Gaglia — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Prisco — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Broglio — Di Canneto — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Donati Carlo.

Engel.

Facta — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fazio — Fede — Ferraris Maggiorino — Filì Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Fulci Nicolò — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Gallini — Gallo — Gattorno — Ghigi — Giolitti

— Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Grossi — Guerci — Guicciardini.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Lazzaro — Lollini — Lovito — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Majno — Majorana — Mantica — Maraini — Marazzi — Maresca — Marsengo-Bastia — Mascia — Masciantonio — Massimini — Maurigi — Maury — Mazza — Mazziotti — Meardi — Medici — Mel — Mestica — Mezzanotte — Micheli — Mirabelli — Montagna — Monti-Guarnieri — Murmura.

Nasi — Niccolini — Nocito.

Paganini — Pais-Serra — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Patrizii — Pavoncelli — Piccolo-Cupani — Pinchia — Piovene — Podestà — Prinetti.

Rampoldi — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Ronchetti — Rondani — Roselli — Ruffo.

Sacconi — Sanarelli — Sani — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Socci — Sola — Solinas Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Sorani — Soulier — Spirito Francesco — Squitti — Stagliano.

Talamo — Tedesco — Ticci — Tizzoni — Toaldi.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Vallone — Varazzani — Vendramini — Veneziale — Vienna — Vischi — Visocchi.

Weill-Weis — Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni.

*Sono in congedo:*

Bergamasco — Brizzolesi — Brunialti.

Callaini — Cavagnari — Cocuzza — Crespi — Crispi.

De Amicis — De Giorgio — Della Rocca — De Riseis Luigi — Di Scalea.

Farinet Francesco — Fiamberti — Finocchiaro Lucio — Franchetti — Frascara Giuseppe.

Gattoni — Gavazzi — Grassi-Voces.

Indelli.

Laudisi — Libertini Gesualdo — Lucchini Angelo — Luporini.

Malvezzi — Miaglia — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morpurgo.

Orsini-Baroni.

Palberti — Pini — Pozzo Marzo.

Rizza Evangelista — Romanin-Jacur — Rossi Teofilo — Rubini.

Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Suardi.

Testasecca — Torlonia — Torrigiani — Tripepi — Turati.

Vollaro-De Lieto.

*Sono ammalati:*

Bonacossa.
Ciccotti.
Farinet Alfonso.
Gianolio.
Manna — Marcora.
Picardi.
Rizzetti — Rossi Enrico — Rovasenda.

*Sono in missione:*

Cottafavi.
Mariotti.
Pennati.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Carugati.
Martini.
Pistoja.

**Presidente.** Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno.

## Presentazione di due disegni di legge.

**Prinetti**, *ministro degli affari esteri.* Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Prinetti**, *ministro degli affari esteri.* Mi onoro di presentare alla Camera due disegni di legge; il primo è relativo alla « Proroga al 31 dicembre 1901 delle facoltà concesse al Governo del Re con la legge 1° luglio 1890, n. 7003 (Serie terza) per la pubblicazione delle leggi del Regno nell'Eritrea e per l'amministrazione della colonia » e l'altro riguardante l'« Ordinamento della Colonia Eritrea ».

Chiedo che questo disegno di legge sia inviato agli Uffici e l'altro alla Commissione del bilancio.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione di questi due disegni di legge il primo dei quali egli chiede che sia inviato alla Giunta generale del bilancio, il secondo agli Uffici.

Non essendovi obbiezioni, queste proposte dell'onorevole ministro degli affari esteri s'intenderanno approvate.

(*Sono approvate*).

## Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

**Presidente.** Ora l'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1901-902.

Continuando nella discussione generale, spetta di parlare all'onorevole Cabrini per isvolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a coordinare la scuola obbligatoria alla legge protettiva del lavoro dei fanciulli, prolungando la scuola elementare fino al 12° anno d'età e promovendo scuole complementari-professionali dal 12° al 15° anno — integrate le une e le altre dall'assistenza e refezione scolastica.

« Cabrini, Agnini, Turati, Ferri, Sichel, Costa, Todeschini, Varazzani, Prampolini. »

Ha facoltà di svolgerlo.

**Cabrini.** Onorevoli colleghi! Se le nostre discussioni sopra i bilanci si proponessero semplicemente il fine di provocare uno scambio di idee tra il ministro e i deputati, noi, firmatari dell'ordine del giorno testè annunziato dal signor presidente, non avremmo che a dichiararci perfettamente sodisfatti di molte cose dette, intorno alle scuole elementari, dall'onorevole ministro Nasi.

Ed infatti se noi stacchiamo dal suo artistico progetto di riforma generale della istruzione le linee dedicate alla riforma dello scuole elementari, vediamo che tali linee corrispondono ed in qualche punto collimano perfettamente con quelle tracciate nel nostro ordine del giorno.

Noi domandiamo innanzitutto che sia prolungato il termine della istruzione obbligatoria elementare; sulla necessità di questo prolungamento tanto s'è detto, ed in tante occasioni, che le note ragioni mi dispensano dall'aggiungerne di nuove.

In questa stessa discussione, d'altronde, il doloroso tasto è stato toccato: e s'è detto che la maggior parte di questi ragazzi, i quali giunti al solo nono anno di età vengono tolti dalle mani del maestro per esser portati nelle risaie o nelle officine, sono i futuri coscritti di leva analfabeti. E si è detto, parmi dall'onorevole Frascara Giuseppe, che la maggior parte di queste ragazze, le quali a nove anni debbono abbandonare la scuola, sono le future spose che firmano col segno di croce il loro atto nuziale, non sapendo scrivere il proprio nome e cognome.

D'accordo con l'onorevole ministro noi ci troviamo pure sul concetto informatore che dovrebbe presiedere alla scuola elementare, la quale una buona volta vuole essere fine a sè stessa e non in certo qual modo sacrificata alla scuola media, tecnica o ginnasiale.

Considerata come una specie di vestibolo del ginnasio e della scuola tecnica, la scuola elementare non dà i frutti che dovrebbe dare. Il maestro è costretto ad esulare dal campo pratico, dando al suo insegnamento un carattere prevalentemente teorico; così che il programma lo costringe a sacrificare gli interessi dei figli degli operai, che dovranno lasciare la scuola a nove o dieci anni, a favore dei figli della media borghesia, che proseguono negli studi.

Di giorno in giorno si fa sentire sempre più la necessità di emancipare la scuola elementare da questa preoccupazione, riformando l'ordinamento scolastico in guisa che le scuole secondarie provvedano a sè stesse; e nelle elementari — che devono fornire gli elementi del sapere, plasmare le prime idee, sviluppare le varie attitudini — l'istruzione rivesta carattere omogeneo e l'educazione porti un'impronta imparziale.

Per tanto noi proponiamo che il periodo dell'insegnamento obbligatorio sia portato da 3 a 6 anni, obbligando cioè i giovanetti a frequentare la scuola dal 6° al 12° anno di loro età. E domandiamo appunto 6 anni (considerando il sesto anno come il riepilogo degli insegnamenti svolti nei primi 5 anni) anche perchè noi crediamo che il ragazzo, prima del 12° anno, non debba essere sottoposto a nessun lavoro manuale, per le ragioni cui già abbiamo accennato parlando sul bilancio dell'agricoltura e commercio, e a proposito dello svolgimento della proposta di legge sul lavoro delle donne e dei minorenni.

Tuttavia, quando si parla della necessità di prolungare il termine della scuola obbligatoria, si affacciano molte obbiezioni; ed è certo che un sentimento di melanconia invade l'animo di chi si occupa di questi ar-

gomenti quando, leggendo le stesse relazioni ufficiali presentate in questi ultimi anni sulla scuola elementare, si riserva che dopo 23 anni d'istruzione obbligatoria il 21 per cento dei ragazzi che sarebbero obbligati a frequentare la scuola sono irreperibili; il 13 per cento degli iscritti si smarrisce ed abbandona la scuola durante l'anno scolastico; il 38 per cento dei frequentatori non si presenta agli esami ed il 28 per cento degli esaminandi cade negli esami stessi.

Tutto ciò è sconfortante; ma per non giungere alla conclusione pessimista della rinunzia al prolungamento del periodo della scuola obbligatoria, basta esaminare ciò che avviene in quei paesi esteri dove il periodo scolastico è assai più lungo del nostro ed è fecondo di ottimi resultati.

Ed un esame rapido di quello che avviene all'estero mostra che esiste una corrispondenza diretta fra la legislazione scolastica e la legislazione sociale.

I paesi dove la scuola elementare dà i migliori risultati, i paesi dove la legge sulla scuola elementare stabilisce un periodo d'istruzione obbligatoria assai più lungo del nostro, sono i paesi dove la legislazione sociale impone che prima del 12° del 13° o del 14° anno, i ragazzi non possano esser tolti dalle mani del maestro e portati nello stabilimento o sui lavori di campagna. Ecco perchè nel nostro ordine del giorno noi invitiamo il Governo a coordinare, (ed abbiamo usato con intenzione la parola *coordinare*) la scuola obbligatoria alla legge protettiva del lavoro dei fanciulli.

Sovra un altro punto ci troviamo d'accordo, onorevole ministro. Come abbiamo in altre occasioni affermato, noi non crediamo che neppure al 12° anno di sua età il fanciullo possa esser sottoposto al lavoro duro dello stabilimento industriale ed agricolo; e perfettamente d'accordo con lei riteniamo indispensabile per il nostro paese l'istituzione di quella scuola che dà splendidi risultati altrove: la scuola complementare che prenda il giovanetto a 12 anni e lo accompagni fino sulla soglia della sua vita di lavoratore, cioè, al 15° anno.

Questa scuola dovrebbe essere di complemento e di preparazione ad un tempo: di complemento per le nozioni di indole teorica state impartite al fanciullo nei primi sei anni d'istruzione elementare; di preparazione a quella che sarà poi la sua vita di operaio nelle industrie, nel commercio, nell'agricoltura; scuola di preparazione e di avviamento a quella più specializzata scuola professionale, che frequenterà poi fino al 18° anno.

Quando si dice che queste scuole dànno dei buoni risultati all'estero si vede errare un sorriso ironico su molte labbra; e taluno osserva che come la storia non è sempre maestra della vita, così l'esempio di quanto avviene all'estero non ha sempre valore, poichè si tratta di altri popoli, di altre razze, e via dicendo. Ebbene, a proposito di scuola complementare, noi possiamo ricorrere all'estero... pur restando in Italia. Noi possiamo esaminare i buoni risultati della scuola complementare presso un popolo che è schiettamente italiano, la cui storia fu per secoli storia italiana, che vive sotto cielo italiano: la repubblica del Canton Ticino.

E cito di preferenza il Canton Ticino perchè, di solito, quando citiamo la Germania, la Francia o l'Inghilterra, ci si osserva che questi popoli vivono una vita indipendente assai più lunga della nostra; mentre voi mi insegnate che se la indipendenza nominale di questo piccolo paese data dal 1803, la sua indipendenza effettiva data dal 1830 o 1832. La sua vita nazionale è dunque venuta svolgendosi attraverso un periodo di anni non molto più lungo di quello segnato dalla nostra storia.

Orbene, nel Canton Ticino — dove esistono appunto da parecchi anni queste scuole complementari, propugnate con grande fervore da una delle menti più elette che siano fiorite in quel lembo di terra italiana, da quello Stefano Francini, che partecipò pure alla vita intellettuale italiana nelle sue manifestazioni della prima metà del secolo scorso — nel Canton Ticino la statistica narra che nel 1896 le reclute davano il 4. 45 per cento di analfabeti; mentre nel periodo 1891-93 tutti sanno che le reclute italiane davano il 41.54 per cento di analfabeti. Un altro gruppo di cifre ci dice che nel citato triennio 1891-92-93 il 41.54 per cento delle reclute italiane, esaminato sopra una sola materia, cioè la lettura, se ne dimostrò ignorante affatto od insufficientemente istruito, mentre nel quinquennio 1892-1896 soltanto il 17.20 per cento delle reclute ticinesi si dimostrò ignorante affatto od insufficientemente istruito non in una materia, ma in un complesso di cinque materie.

Venendo alla statistica più strettamente scolastica, dicono le cifre che in Italia, per ogni cento abitanti, abbiamo 7,71 scolari obbligati e 5,60 scolari frequentatori, mentre nel Ticino, per ogni 100 abitanti, abbiamo 14,19 scolari obbligati, cioè il doppio degli italiani, e 13,70 scolari frequentatori.

Naturalmente, ad ottenere questo risultato, non agisce soltanto la legge scolastica ma concorrono altre circostanze, e, soprattutto, la diffusione di un certo benessere economico; di guisa che nella relazione presentata alcuni anni fa dall'ispettore scolastico di uno dei due circondarii ticinesi, si possono leggere queste parole, che cercheremmo invano nelle relazioni dei nostri ispettori scolastici:

« A buon conto è rarissimo trovare una famiglia la quale per le sue condizioni economiche sia nella assoluta impossibilità di mandare a scuola i propri figli. »

Altre linee della riforma, abbozzata dal ministro, coincidono con le linee della riforma che vorremmo introdotta nel campo dell'insegnamento elementare.

Abbiamo sentito con piacere l'onorevole ministro dichiararsi sinceramente amico della scuola professionale, in favore della quale poche settimane fa, parlando sul bilancio dell'agricoltura, il collega Ciccotti spezzò una lancia, recando qui una attestazione d'alta importanza, vale a dire le notizie dategli dall'onorevole Giusso, sugli splendidi risultati conseguiti dalla scuola Casanova in Napoli, dove si cerca di conciliare l'insegnamento teorico e l'insegnamento professionale.

La scuola professionale noi la vorremmo istituita per i giovani dal quindicesimo al diciottesimo anno di età; e poichè non ci dissimuliamo che le condizioni economiche attuali non consentirebbero ai figli di famiglie operaie di frequentare la scuola senza guadagno di danaro fino al diciottesimo anno, nel disegno di legge sul lavoro dei minorenni, che noi abbiamo presentato, domandiamo non la esenzione da qualsiasi lavoro industriale per il giovane dal quindicesimo al diciottesimo anno, ma la limitazione della sua giornata di lavoro a sei ore, di guisa che gli sia permesso di frequentare, al mattino o alla sera, queste scuole professionali che dovrebbero essere specializzate per arti e per mestieri.

Abbiamo pure con grandissimo compiacimento sentita la parola del ministro levarsi in favore di una istituzione recentissima e che pure ha già dati tanti buoni frutti: la Università popolare, destinata a coronare la istruzione e la educazione che vengono impartite nelle scuole elementari, in pari tempo combattendo l'alcoolismo, il giuoco ed altri flagelli della vita operaia e accompagnando il lavoratore sulla buona via, sviluppando e rendendo sempre più vivo in lui il desiderio di migliorarsi moralmente ed intellettualmente.

Ma dove l'accordo con l'onorevole ministro cessa, è quando si arriva alla linea che divide il campo speculativo dal campo pratico dell'azione.

Notando come il benessere sia una delle condizioni indispensabili perchè le leggi sull'insegnamento elementare possano fruttificare, il ministro raccomanda di aver fede sopratutto in quelle che egli pietosamente chiamò *rappresentanze del dolore umano*, e cioè nei patronati alimentati dalla beneficenza e dalla carità. Noi qui ci discostiamo dall'onorevole ministro, sia perchè vediamo che mentre da tanto tempo, e da tante parti, si predica il sentimento della carità, viceversa la carità e la beneficenza si mostrano del tutto insufficienti ai bisogni nuovi, che ingrossano di giorno in giorno; sia perchè noi respingiamo ogni carità, i figli dei lavoratori domandando che venga dato loro ciò che ad essi spetta di diritto, e non l'elemosina.

I vostri patronati! Il collega Credaro, nel suo discorso della settimana scorsa, ha portato qui i risultati conseguiti nei Comuni dove per opera dei partiti popolari è venuta organizzandosi la refezione scolastica. Egli vi ha dimostrato con le cifre gli effetti di questa istituzione rispetto alla frequenza degli allievi. Noi quindi domandiamo che la riforma scolastica sia coordinata al nostro disegno di legge sul lavoro dei minorenni, non soltanto per quanto riguarda il limite dell'età, ma perchè in quel disegno di legge noi proponiamo che sia in ogni Comune organizzata, come un servizio pubblico, la refezione scolastica, integrata dall'assistenza per ciò che riguarda i libri e le vesti. Crediamo che, soltanto elevando le condizioni di vita dei figli dei lavoratori, essi si potranno trovare in condizioni intellettuali propizie per

ricevere e fecondare i germi sparsi dalla parola degli insegnanti.

La riforma nelle sue linee generali accennata dall'onorevole ministro (e che, ripeto, corrisponde in gran parte alla riforma nostra) ove venisse attuata, per la legge onde le riforme maggiori risolvono le minori, risolverebbe anche gli altri problemi che chiedono un'urgente soluzione e che riguardano specialmente i maestri: risolverebbe la questione del pareggiamento dello stipendio delle maestre a quello dei maestri; risolverebbe la questione del contratto di lavoro dei maestri, eliminando le cause per le quali oggi tanta parte del nostro Corpo insegnante elementare si trova in una penosa instabilità; attuerebbe la trasformazione dei Consigli scolastici, che troppo spesso sono tribunali d'inquisizione contro la libertà di pensiero dei maestri; potremmo una buona volta radicalmente trasformare il Monte-pensioni e renderlo un ente autonomo sotto il patronato del Ministero della pubblica istruzione, ma nel medesimo tempo aperto alla rappresentanza dei maestri e delle maestre, cioè di coloro che affidano i propri interessi al Monte delle pensioni stesse.

Io credo che a questa trasformazione ben sarebbero sufficienti, onorevole ministro, e la vostra intelligenza ed il vostro buon volere, ma penso che quella e questo troveranno di contro il terribile ostacolo che attraversa pure la strada al buon volere ed alla intelligenza, non di tutti i vostri colleghi, ma di quelli che come voi presiedono ai servizi più importanti della vita nazionale.

Quando l'anno scorso, circa di questi giorni, venne discussa qui alla Camera la questione degli stipendi dei maestri; e partì da questi banchi, su proposta dell'onorevole Agnini e in nome del gruppo socialista, una proposta concreta per aumentare gli stipendi dei maestri elementari, si udirono da tutti i banchi moltissimi discorsi la cui sintesi era poi questa: « Vorremmo, ma non possiamo; ci mancano i mezzi! » Ed ancora pochi dì fa, quando il collega Credaro ebbe chiuso il suo gagliardissimo discorso, e una quantità di colleghi da tutti i banchi si precipitarono verso l'oratore per felicitarsi e congratularsi con lui, io udii uscire dalla bocca di un egregio deputato che siede su quei banchi (*indica la destra*) questa esclamazione: « Voi avete perfettamente ragione; noi pure vorremmo fare... ma ci mancano i mezzi! » Questa mancanza di mezzi mette i ministri nella condizione o di nulla promettere o di promettere senza mantenere. Ed infatti, leggendo il resoconto della seduta dell'aprile dell'anno scorso, quando si discusse l'ordine del giorno Agnini, colpiscono queste curiose parole pronunziate dall'allora sotto-segretario di Stato onorevole Manna: « Dirò solo che il Ministero della pubblica istruzione ha già studiato molte delle riforme che si chiedono dai dieci mila insegnanti: alcuni disegni di legge, come quello per la riforma del Consiglio scolastico, per la nomina, il licenziamento e la conferma dei maestri elementari, sono già pronti e saranno fra breve presentati alla Camera... »

Le riforme furono dunque studiate, e lo studio è stato tanto e così faticoso e così intenso che queste egregie persone studiano ancora...

**Baccelli Guido.** Chiedo di parlare.

Bisogna prima informarsi bene.

**Cabrini.** Mi sono informato e ho domandato quale di queste riforme, promesse l'anno scorso, fosse stata attuata. Mi fu risposto: Nessuna!

**Baccelli Guido.** Le risponderò io.

**Cabrini.** Sarò felicissimo di prendere atto di una rettifica...

**Baccelli Guido.** ...cioè di correggere le cose non dette bene.

**Cabrini.** ...che a mia volta mi riservo di rettificare, se sarà il caso.

Non è quindi la buona volontà che difetta, ma i mezzi; e i mezzi voi non potete, non sapete dove trovarli. Non potete ricorrere ai Comuni, caricandoli di nuove spese, perchè questi sono crivellati di debiti, sono schiacciati dai pesi che stanno sulle loro spalle. Non potete ricorrere ai contribuenti, perchè essi vi rispondono che in fatto di pagare non hanno bisogno di nessuna istruzione, nè elementare, nè media, nè superiore; poichè questo verbo lo conoscono in tutti i tempi e in tutti i modi; e all'onorevole Cimati, il quale propone una tassa sul lotto per migliorare le condizioni dei maestri, rispondono che essi trovano per lo meno strano che si voglia sfruttare l'ignoranza per favorire la diffusione del sapere; e quando da altri banchi partono proposte come quella dell'onorevole Marazzi, intesa ad imporre una tassa scolastica da farsi pagare agli alunni delle famiglie agiate, i contribuenti osservano che, tutto sommato, l'istruzione elemen-

tare, la luce dell'intelletto, non ha minori titoli di quell'altra luce, quella che piove dalle lampade sulle strade, per essere considerata come un servizio pubblico, alle cui spese possiamo e dobbiamo provvedere riformando il sistema tributario, calcando la mano sopra chi ha e menando la falce nelle spese improduttive, ma senza farle pagare, sotto forma di corrispettivo, ai singoli utenti.

La via d'uscita, per altro, c'è; ed è quella additata già molte volte, che ci procura l'accusa d'un soverchio semplicismo. Le condizioni miserrime in cui si trovano la pubblica istruzione, l'agricoltura, il commercio, l'industria, le poste, i telegrafi e gli altri servizi produttivi sono la conseguenza di quell'organizzazione del nostro bilancio, a proposito della quale il collega Enrico Ferri ricordava genialmente, pochi giorni sono, in un giornale, quello che egli chiama *il conto dello scozzese;* il conto di quel bizzarro scozzese che, avendo due lire al giorno d'entrata, incominciava a consolidarne una per la spesa dell'alcool, e poi si torturava il cervello per fare entrare nell'altra lira le spese d'alloggio, quelle di vitto e via discorrendo. E, come il bilancio non gli riusciva, mutava la misura alla spesa del vitto, a quella dell'alloggio ed a quella del vestimento, lasciando consolidata in una lira la spesa per l'alcool. Così noi ci troviamo di fronte ad un bilancio che smentisce completamente l'accusa continuamente fatta all' Italia, d'essere un paese povero. A coloro i quali la accusano d'essere un paese povero, l'Italia risponde additando al critico i 1700 milioni che lo Stato viene ogni anno incassando. E quando il critico sbarra tanto d'occhi, l' Italia gli racconta... la storia del conto dello scozzese, osservando che di questi 1700 milioni, 700 vanno per gli interessi del debito pubblico e 400 scompaiono per placar gli appetiti dei bilanci militari.

Oggi prevalgono interessi i quali vogliono che sia così; ma stanno disciplinandosi nel paese interessi i quali, prevalendo, varranno a mutare completamente, radicalmente, la fisonomia di questa economia, mettendo avanti a tutto le spese pei bilanci produttivi. Queste forze che si organizzano, sono appunto le forze del proletariato; del proletariato dell'industria e del proletariato dei campi, nella cui massa oscura irrompono — lievito e scintilla — le forze del proletariato scolastico del quale ci parlava l'onorevole ministro Nasi, e che, in questi ultimi tempi, viene rapidamente e felicemente organizzandosi.

Quando, due mesi or sono, ebbe luogo qui in Roma il Congresso delle Associazioni magistrali, v'intervenne l'onorevole ministro Nasi; il quale, salutando il Congresso, disse, tra l'altre, queste parole: « I poteri dello Stato non sono forze destinate a svolgersi in un ambiente inerte; ma hanno invece bisogno d'essere sorrette dalle energie vive del paese e dalle correnti della pubblica opinione. » E soggiungeva, svolgendo il proprio pensiero: « Organizzarsi significa non soltanto esercitare un diritto e conseguire una utilità, ma è anche il portato d'una necessità sociale che si scorge nei diversi campi della vita pubblica.

« Si tratta in fondo di rendere effettiva, operosa ed utile la libertà che, ridotta in sole formule individuali, si risolve spesso nel conflitto delle utilità e nell' impotenza dei deboli.

« Il principio di associazione ristabilisce l'equilibrio ed assicura la giustizia. »

Ascoltando queste parole così vibranti di modernità, a me pareva, nelle pause dei periodi, di avvertire come l'eco di colpi secchi, vibrati da un'accetta nella ramaglia della vecchia rettorica; di quella vecchia e triste rettorica la quale andò, per tanti anni, predicando ai lavoratori in genere, e segnatamentre ai dipendenti da pubbliche amministrazioni, una specie di disamore per tutto ciò che fosse principio d'organizzazione; la sfiducia nell'organizzazione stessa e la rinunzia a valersi di quei diritti di cui la democrazia viene armando gli uomini; diritti che trasformano il suddito in cittadino e che trasfondono nelle masse la convinzione di potere esse stesse fabbricarsi colle proprie mani una parte della felicità a cui agognano

Poichè le idee sono sempre il riflesso ideale di un fatto, le parole del ministro attestavano invero un evento che ogni dì più si fa confortante.

Da alcuni mesi in qua quasi non passa una domenica o un giovedì senza che in questa o quella Provincia d'Italia si venga organizzando una sezione di quella *Unione nazionale delle maestre e dei maestri* che ha per presidente il nostro egregio collega Credaro e che si propone una triplice funzione: 1° di

*difesa*, in quanto tutela i legittimi diritti individuali o collettivi dei soci e delle scuole; 2° di *studio*, in quanto arriva al conseguimento di nuovi diritti della scuola magistrale ed al progresso della scuola; 3° di *propaganda educativa*.

Ma un sintomo ancor più eloquente di questo spirito di organizzazione io lo trovo nella risoluzione presa da un gruppo di maestri e maestre elementari di Milano, dei quali qui vi ho recato il pensiero, intorno alla riforma della scuola popolare, e che si sono organizzati come sezione di quella Camera di lavoro. Con quest'atto essi hanno dichiarato di considerare la propria causa come un frammento della causa del proletariato stesso. Hanno detto: noi, lavoratori e maestri dei figli dei lavoratori, vogliamo fraternizzare con tutto il proletariato, ed affermiamo che l'elevamento delle nostre condizioni è strettamente collegato all'elevamento delle condizioni di vita del proletariato intero.

Una affermazione importante faceva pochi giorni sono l'onorevole Torrigiani qualificando la questione scolastica una questione sopratutto politica. È verissimo; e come ogni altra questione politica essa è per tanto una questione di classe.

Soltanto il partito dei lavoratori può essere, fino alle ultime conclusioni, il partito della scuola.

L'onorevole ministro ha toccato, nel suo discorso, ad un argomento che appassiona grandemente gli animi; ora su questo argomento mi consenta la Camera di esporre brevemente il pensiero del partito nel quale mi onoro di militare.

Quando l'onorevole ministro l'altro giorno cominciò a parlare delle scuole clericali e disse della necessità che dio non esuli dalla scuola, si compiva nel mio spirito uno di quelli sdoppiamenti accennando ai quali cominciava il suo artistico discorso il ministro. Io seguivo la parola del ministro e nello stesso tempo cercava di scoprire quale solco tale parola scavasse nelle anime (perchè ci sono molte e diverse anime qua dentro!) della Camera. (*Mormorio*). Ed ho osservato, fra l'altro, questo, ed il resoconto stenografico potrà confortare la osservazione mia: che quando il ministro accennò alla necessità non di perseguitare (chè sarebbe indegno dei nostri tempi e dello spirito moderno) la scuola clericale, ma di fronteggiarla migliorando e sviluppando di più le scuole laiche onde queste, nella concorrenza, vincano le prime e denunciò i pericoli di queste scuole clericali, fu un silenzio eloquente laggiù (*indicando la Destra e il Centro*) dove sta l'anima conservatrice. Quest'anima conservatrice proruppe in un applauso quando il ministro affermò la necessità di non bandire dio dalla scuola; ma tornò silente e si chiuse in sè allorquando il ministro, precisando che cosa intenda per dio, ci parlò del dio amico degli umili e favorevole a tutte le rivendicazioni, e soggiunse che non il catechismo dei preti egli vuole nella scuola ma invece il catechismo di Giuseppe Mazzini, i *Doveri dell'uomo*. Io badava appunto alla corrispondenza fra le parole vostre, onorevole ministro, e l'effetto che producevano sopra l'anima conservatrice della Camera; e pensavo che il vostro è destinato a rimanere un semplice desiderio.

Il catechismo che si vuole nelle scuole da chi domanda l'insegnamento religioso, non è il libro di Mazzini ma il catechismo dei preti; sopratutto quel catechismo redatto dai vescovi dell'alta Italia in cui è detto che il socialismo deve essere condannato in nome di quel settimo comandamento che prescrive di non rubare. Questo è precisamente il catechismo che si vuole introdotto nelle scuole.

Ora questa tendenza è stata in questi giorni espressa con brutalità simpatica da quei giornali clericali che alla vostra simpatia per un dio speciale, che non è il loro dio, hanno risposto come in fatto di religione bisogni ammettere tutto o niente; giornali il cui pensiero corrisponde a quello che uno scrittore cattolico esprimeva in questi giorni nella cattolicissima Francia con queste schiette parole:

« Quale è il problema che s'impone oggi? È quello di inspirare il rispetto della proprietà a coloro che non sono proprietari; di far loro credere in Dio, e non in un Dio vago di questo o di quel sistema, ma nel Dio del catechismo. Questa è la sola credenza che possa proteggere efficacemente la proprietà. La chiesa dice ai poveri: rassegnatevi alla povertà presente e sarete compensati in eterno. »

Noi non vogliamo nella scuola nè il dio di Mazzini nè il dio di Leone XIII. Noi diciamo: per l'insegnamento religioso c'è la famiglia e c'è la chiesa; la scuola deve essere schiettamente e sinceramente neutrale, laica. Questo propugnando, siamo confortati dalla parola di un grande idealista il quale ripro-

duce nell'epoca nostra i caratteri del poeta e dell'uomo politico che furono dei profeti nell'antichità; dalla parola di Leone Tolstoi, il quale, in una delle sue ultime opere sulla educazione religiosa, scrive:

« I governi, le classi dirigenti, che hanno in loro balìa tutti i poteri, sono interessati a cotesta menzogna, poichè la potenza loro vi è indissolubilmente connessa.

« In tal modo le classi dirigenti lavorano incessantemente a fare agire ai fanciulli il prestigio di codeste finzioni e raddoppiano gli sforzi a che la loro influenza ipnotica si mantenga negli adulti. Chiunque, lungi dal desiderare il permanere di un ordine sociale artificiale, ne desidera per contro il cambiamento; chiunque aspira, soprattutto a far del bene a tutti i fanciulli viventi nella sua sfera, deve intendere i suoi sforzi tutti a liberare i fanciulli da codesta terribile frode di una indifferenza perfetta (è un idealista cristiano che parla) alle questioni religiose. La negazione delle forme religiose, l'assenza di una credenza religiosa positiva valgono incomparabilmente assai più, per un fanciullo, che non tutti gli insegnamenti delle chiese sotto qualsivoglia forma gli siano impartiti. »

Voi forse, onorevole ministro, siete impensierito della necessità di combattere lo scetticismo; ebbene, in questa lotta contro lo scetticismo voi troverete alleati fervidi, battaglieri, decisi, proprio su questi banchi.

Noi peraltro non crediamo che debbasi ricorrere all'insegnamento religioso per trasfondere nell'anima dei giovani la sete, il desiderio dell'idealità. Basta orientare la psiche del fanciullo verso questa meta: la solidarietà di tutti gli uomini. Basta avvicinare il giovanetto, il fanciullo, ed insegnargli quello che c'è di umano degli insegnamenti di Cristo e che fu poi rinnegato da coloro i quali in nome del Cristo vivono e professano. Basta prendere e svolgere di quegli insegnamenti la parte veramente sana, la parte veramente idealistica e trasfonderla nello spirito dei giovani: si giunge così alla vera morale, alla morale dei positivisti, alla morale di Roberto Ardigò.

Collocare sulla terra la mèta nella vita; far sì che l'animo dei giovani sia acceso di un continuo entusiasmo per il buono, e per il bello; così sorge la fede nuova che può fare nuovi miracoli.

È, in fondo, la fede per la quale voi vedete certi uomini abbandonare la classe ricca, in cui sono cresciuti per far causa comune col proletariato. È, in fondo, la fede che porta a questa tribuna l'operaio Pietro Chiesa, e gli infiamma la parola. È, in fondo, la fede che dà a giovani come me, infinitamente inferiori a tanti di voi per cultura, gli entusiasmi e la forza di affermare qui queste che noi crediamo le fondamentali verità della vita. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Frascara Giacinto.

**Frascara Giacinto.** Onorevoli colleghi, io sono firmatario di un ordine del giorno a favore dei maestri e delle maestre, ma non abuserò della pazienza della Camera ripetendo quello che è stato detto da persone ben più autorevoli di me, a vantaggio di una classe tanto benemerita del nostro paese.

Mi limiterò soltanto ad osservare essere urgente uscire dallo stato attuale che rende scontenti i maestri, scontente le maestre, scontenti i Comuni.

Abbiamo fatto promesse solenni; abbiamo suscitato legittimi desideri; ormai non è più tempo di fare accademie, ma bisogna riformare sul serio tutta quella legislazione, oscillante fra l'impotenza e l'arbitrarietà, riformarla a favore di coloro che hanno nelle loro mani il piccolo mondo, nel quale risiede l'avvenire e la potenzialità della nazione.

Nè aggiungerò alcuna altra parola a favore anche di un'altra classe che mi pare meriti tutta la benevola attenzione da parte del Governo, cioè quella dei professori delle scuole secondarie. So che essi hanno fatto presenti al Governo le loro aspirazioni; ed io mi limito a raccomandarle vivamente, senza ripetere tutti gli argomenti che furono anche a questo proposito molto meglio e più autorevolmente esposti da altri oratori.

Io mi limiterò quindi a parlare di una questione che mi pare non sia stata abbastanza svolta nella larga discussione che ha avuto luogo intorno a questo bilancio.

Prego la Camera di tutta la sua indulgenza, poichè io sento l'argomento talmente elevato in confronto delle mie deboli forze, che è con tutta la titubanza e con tutta la fiducia nella grande benevolenza dei colleghi che io mi vi accingo.

Voglio, o signori, parlarvi semplicemente della parte artistica dell'educazione italiana.

Il ministro ebbe nel suo discorso momenti elevatissimi; egli ci parlò dei due grandi moderni di cui l' Italia si onora, di Verdi e di Carducci, ed ebbe parole che racchiudevano la più alta armonia di affetti e di pensieri. Ma quando egli dall' inno a quei genii scese a parlare dell'arte in genere, a me parve che il suo discorso non si mantenesse a quella splendida elevatezza, e a un tempo profondità di analisi filosofica, che aveva informato le altre parti del suo dire; a me parve che la sua parola non fosse abbastanza calda per tale questione, e ch'egli trattasse l'arte come cosa a sè, separata dal grande movimento del pensiero umano, non faciente parte di quella unità organica ed evolutiva costituita dallo scambio continuo di influssi e di azioni reciproche, che alla mente divinatrice di Vico simboleggiò la vita ideale eterna delle nazioni.

Egli aveva parlato con amore e venerazione della scienza, e ci aveva dimostrato come da quella scienza che ha dato leggi agli astri, che non sodisfatta ancora di aver sorpreso il passaggio dallo stato inorganico allo stato organico della monera rudimentale; pretende oggi dar leggi al pensiero, e trovare la formola logaritmica delle sensazioni, da quella scienza dovesse naturalmente sgorgare impetuoso il fiume della filosofia positivista che rompendo dighe ed argini sembra, dicendolo col poeta, che

guerra apporti, non tributo al mare.

E di quella filosofia, per quanto rispettoso d'ogni libertà d'opinione, egli pur dimostrò (e giustamente secondo me); un certo timore di quelle teorie che vogliono ridurre l' idea del bene e del male ad un concetto mutabile e relativo; che vogliono assoggettare il libero arbitrio ad una semplice influenza atavistica, e tutte le fasi della civiltà e della storia al semplice svolgimento di un atomismo democriteo. Ed egli mi parve credere, con Rénan, che il nostro secolo non sia preparato ad una rivoluzione religiosa, e che noi siamo ancora assai lontani da quel grado estremo, se possibile, di civiltà o di coltura in cui il sentimento religioso si disciolga o si anneghi in una condizione scientifica.

Ma dove, come mi permisi osservare, mi sembrò che egli non completasse la elevata profondità (perdonatemi il paradosso) di tali concetti, fu quando egli volle parlare dell'arte come di cosa per sè stante, separata dalla scienza e dalla coscienza, di cui egli ci aveva intrattenuto, e non volle perfezionare la dinamica di quel mondo del sentimento, che ha un polo radicato nella profonda realtà delle cose e coll'altro tocca i confini dell'infinito, dicendoci che di esso, primogenita, generatrice, sacerdotessa e custode è l'arte.

Ebbene, onorevole ministro, io non voglio sostenere, come Nietszche, che il mondo sia semplicemente un fenomeno estetico; ma io credo che il culto dell'arte abbia una importanza enorme nella vita attuale delle nazioni; che la scienza, l'arte e la fede, sieno tre elementi indispensabili in quello scambio di influenze e di influssi che costituiscono la vita individuale, al pari della vita sociale; e che la mancanza di uno di essi sia il più delle volte la ragione di quel grande squilibrio moderno che riduce la vita del mondo a un conflitto rabbioso fra la ragione e il dogma, fra la libertà e l'autorità, come se attorno e in mezzo ad esse si stendesse il deserto.

Ma io non abuserò, egregi colleghi, della vostra pazienza invadendo il campo della filosofia. Solo parlando di questo argomento, permettetemi di rilevare la decadenza nella quale l'arte è oggi caduta in Italia. Basta vedere quale sia l'indirizzo artistico nostro! Sembra che il sentimento del bello (come disse Gladstone) vada delirante e vagabondo, simile a Delo che errava pel mare senza patria e senza direzione.

Abbiamo nell'arte due sistemi; l'uno grida « abbasso tutte le leggi, libertà, audacia », e si compiace del bizzarro, dello scarmigliato, del sorprendente e del triviale; l'altro si informa alla pura stazionabilità, alla schiavitù del classicismo; ed ha scritto sulla propria bandiera quello che fu detto da Victor Hugo, ma che la storia dell'arte dimostrò non corrispondente al vero; cioè che l'arte e il bello non sieno soggetti alle evoluzioni che dominano tutte le altre parti del pensiero umano; che l'arte non possa crescere, per la sola ragione che non può decrescere.

Ebbene, signori, basta vedere quanto nelle altre nazioni si è fatto a questo proposito, per considerare la nostra inferiorità. Alla Esposizione di Parigi noi abbiamo esposto nei mobili, come abbiamo esposto in tutti

i rami dell'industria e dell'arte. Ebbene abbiamo visto là i prodotti della Germania, ed abbiamo ammirato quale studio ed amore sia posto dalla Germania, ed anche dalla Francia, nell'informare a concetti artistici tutto l'indirizzo dell'arte decorativa.

Abbiamo visto colà svolgersi i primordi di un nuovo stile che, liberando il preraffaellismo da quella clorosi che pareva minacciarlo; giovandosi dei progressi dell'arte moderna nelle stoffe, nei vetri, nelle carte, ed ispirandosi all'amore d'aria e di luce che costituiscono il carattere della vita moderna, sono riusciti ad una estrinsecazione artistica non sempre armonica, nè perfetta, ma pur segnante un vero progresso nella applicazione pratica dei concetti estetici.

Ebbene; noi abbiamo in Italia una quantità di scuole d'arte, oltre 320, delle quali 26 dedicate alle arti maggiori, 215 al disegno ed alla plastica, 87 alle arti decorative; ma in tutte manca l'unità d'indirizzo. Basti dire che alcune dipendono dal Ministero di agricoltura ed altre da quello dell'istruzione. Inutile aggiungere parola per dimostrare quale ne debba essere la mancanza di coordinamento.

E basta guardare gli sforzi della Francia per unificare, vivificare e guidare il suo movimento artistico con la creazione di appositi ispettori e con tanti altri utili e pratici provvedimenti per essere convinti di quanto in proposito si debba e si possa fare in Italia.

Io dunque fo viva istanza al ministro, ed ho presentato in proposito un ordine del giorno, affinchè voglia studiare tali provvedimenti, e voglia favorire e tutelare meglio il culto dell'arte e del bello nelle scuole italiane.

I mezzi non mancano, poichè abbiamo una quantità di lasciti artistici; e quello che è più confortante è che dessi vanno via via aumentando, in modo che mentre in totale ascendono a oltre 180, la metà circa vennero largiti in questi ultimi anni. Con questi mezzi e con un poco di buona volontà noi potremo ottenere risultati positivi.

E giacchè sono nell'argomento raccomando all'onorevole ministro una maggior cura nella conservazione dei monumenti.

Veggo a me vicino l'onorevole Baccelli cui la città di Cori deve molta gratitudine per avere dichiarato monumento nazionale il tempio di Ercole sorgente in quella città, che è monumento notevolissimo perchè forse l'unico esempio della fusione intima delle due più belle epoche delle architetture greca e romana, fusione armonica e celebrata in tutto il mondo. Io mi permetto di fare osservare al ministro che da quando quel tempio fu dichiarato monumento nazionale, non ci fu mezzo di ottenere che fosse isolato dalle casupole che lo deturpano e lo nascondono agli occhi dei visitatori. E raccomando pure all'onorevole ministro gli scavi della città di Norma, la perla delle città Volsche che fanno corona ai monti Lepini.

Per ultimo gli raccomando ancora la legislazione artistica, la quale attende da anni che il Governo la riformi ed impedisca quel continuo esodo che si verifica ad ogni momento dei nostri tesori artistici, emigranti d'Italia per andare ad arricchire i musei ed i patrimoni privati degli stranieri.

E con questo chiudo, augurando che il ministro voglia ispirarsi ad idee alte e larghe in questo argomento.

Io credo che niente vi sia di più democratico che il culto dell'arte e del bello, perchè nell'impacificabile duello fra l'egoismo e l'amore che ha per campo chiuso le più ascose profondità dell'animo umano, io credo che quell'elemento possa più e meglio di qualunque altro contribuire alla vittoria delle idee più belle e più generose.

Diceva Gino Capponi che la più grande speculazione che avesse mai fatto Firenze era stata la costruzione di Santa Maria del Fiore: e ciò per dimostrare che l'arte non ha solo per scopo il bello e il dilettevole ma ha anche riflessi economici di primissimo ordine.

Basta pensare alla quantità di forestieri che vengono ogni anno in Italia; e pensare quello che potremmo noi guadagnare se veramente ci dedicassimo alla creazione di oggetti artisticamente belli e a un tempo rispondenti alle esigenze moderne.

Io credo che una delle esportazioni che l'Italia deve curare di più, sia l'esportazione degli oggetti manufatti con indirizzo e disegno artistico. Oggi sono gli artisti esteri di Germania e di Francia che vengono a copiare i nostri modelli ed a studiare il modo di armonizzarli e fonderli con i bisogni nuovi; noi abbiamo l'obbligo di non lasciarci rubare questi nostri tesori.

Coltiviamo l'arte, o signori, con tutta la

nostra anima, con tutto il calore e la luce del nostro sole, e facciamo in modo che sia riserbata a noi Italiani la gloria di esprimere con l'arte il pensiero del secolo, essenzialmente umanitario, d'uguaglianza, di fratellanza e d'amore facendo scaturire dall'arte moderna quel linguaggio indefinibile che da Platone fu chiamato *logos sui generis*, e da Göethe il *velo della poesia offerto con le mani della verità*. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli Guido.

**Baccelli Guido.** (*Segni di attenzione*). Io sono lieto ogni volta che posso rendere giustizia ai miei egregi colleghi di questa estrema parte della Camera, riconoscendo il loro valore intellettuale e la loro fermezza nei propositi; ma non posso esimermi dal dire che qualche volta essi parlano senza perfetta cognizione di causa. (*Ooh! — Commenti — Interruzioni*).

**Presidente.** Non comincino ad interrompere.

**Baccelli Guido.** Quando parlate vi sembra di essere così privilegiati da dovere voi soli mettere davanti alla Camera elettiva tutto il bene... (*Interruzioni*).

Siate giusti ed equanimi e spero che mi renderete ragione.

Quel bravo collega che ha esordito oggi, e che adesso, uscendo dall'Aula, me ne ha gentilmente avvisato affinchè non credessi che allontanavasi per non udire queste poche parole, ha detto a me che eranvi di molte cose nelle quali si poteva convenire, ed altre nelle quali egli con me e con noi tutti disconveniva. Ed io riconosco la sua lealtà. Certo potrebbero essere molto maggiori i legami di simpatia fra noi, se ci fossero manifeste rinunzie ad alcune visioni troppo lontane... (*Interruzioni*) cui almeno per ora non arriverete.

*Voce.* Stanno arrivando.

**Baccelli Guido.** Oggi siete seguiti; e naturalmente avete ragione di tenervene, nel vedere che noi si marcia sempre con l'Estrema Sinistra in testa...

*Voci.* Pur troppo! È vero.

**Baccelli Guido** .. ed io certamente non rinunzierei al vantaggio di avere colleghi pieni di fervore e di iniziativa, perchè è necessario ci siano questi elementi che scuotano qualche volta l'inerzia la quale si impadronisce dell'animo di taluno fra noi. Ma per giustizia bisogna rendere a ognuno il suo.

Ora io ho scritto qui poche osservazioni.

L'onorevole Cabrini desidererebbe alcune leggi; ha riconosciuto che talune tra queste, da lui desiderate, erano state proposte; ma poi soggiungeva che noi si studia sempre e si studia ancora, e che queste proposte non arrivano mai in porto.

Quando gli egregi colleghi dell'Estrema Sinistra occuperanno quel banco (*dei ministri*) si persuaderanno che non basta il buon volere: ci sono certe leggi augurate da tutti e che si trascinano non di meno da *anni Domini* e che con tutto il favore del Corpo legislativo non arrivano in porto.

**Credaro.** È mancanza di volere.

**Baccelli Guido.** No, non è mancanza di volere, è mancanza di potere; perchè non sempre volere è potere, onorevole Credaro: questa è una di quelle affermazioni ultrafilosofiche (*Si ride*) che poi s'infrangono dinnanzi alla dura realità dei fatti.

Ora l'onorevole Cabrini ha detto: io vorrei che il Monte delle pensioni fosse autonomo. Ebbene, il Monte delle pensioni è già autonomo; e quindi questo desiderio dell'onorevole Cabrini è già diventato realtà. Si vorrebbe che questo Monte delle pensioni fosse più proficuo; ma allora l'onorevole Cabrini non ha forse ricordato che, a proposta del suo collega che parla e per volontà della Camera, il Monte fu migliorato così da provvedere alle vedove ed agli orfani, cui prima provveduto non era.

L'onorevole Cabrini ha anche detto: vorrei che in questo Monte ci fosse una rappresentanza di maestri, ed io ho precisamente fatta questa proposta che nell'amministrazione del Monte ci fosse appunto una rappresentanza di maestri.

L'onorevole Cabrini ha soggiunto essere troppo modesto ciò che si può dare ai poveri maestri come pensione; ed allora egli non ricorda la proposta mia di ripristinare, cioè le primitive 300 mila lire, precisamente perchè i poveri maestri non andassero in pensione con sole 200 lire. (*Approvazioni*).

Vedete dunque che anche dalla parte nostra qualche cosa si è fatto; ed era per lo meno giusto il ricordare che le nostre parole così affettuosamente pronunziate in riguardo alla benemerita classe dei maestri che tutti noi amiamo, erano parole rispondenti a propositi già concretati, ed a proposte già formulate dal potere esecutivo. Ma non basta.

L'onorevole Cabrini ha ricordata la Svizzera; io lo ringrazio; perchè con un po' di orgoglio nazionale da parte mia, posso dirgli che il disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare fin dal 1881 sulla scuola complementare, fabbrica vera di cittadini e di soldati, è stato accolto appunto dalla Svizzera, ed egli non lo ignora.

E mentre ciò avveniva colà, non sono riescito a condurlo in porto in Italia (*Commenti*). Concedete almeno a noi di avere avuto le stesse idee e gli stessi desideri vostri per il bene comune.

Non è dunque giusto che appaiano a chi non sa, certe idee e certi propositi privilegio esclusivo di una parte dei nostri colleghi, che se io stimo molto e per l'ingegno e per il cuore, non sono disposto ad ammettere essi soltanto capaci di proporre ciò che è evidentemente buono ed utile per il bene di tutto il Paese. Su certi punti consentiamo tutti!

Ma se oggi esiste nel Canton Ticino precisamente una imitazione della scuola contemplata dal mio disegno di legge, che in Italia a me non è riescito di condurre ad effetto; troppi altri ce ne sono! Per esempio nell'ordine del giorno dell'onorevole Cabrini c'è la refezione scolastica. Ebbene noi lo abbiamo preceduto: perchè in tutti i nostri educatorî c'è la refezione scolastica. Ma qui io debbo fare una grande distinzione: la refezione scolastica va data ai fanciulli poveri, non ai figli di padri che hanno mezzi per alimentare la propria prole; perchè questo sarebbe un conato inteso a rallentare e distruggere addirittura i più sacrosanti legami di famiglia, esonerando i padri da un debito assoluto. Io mi guarderei bene di arrivare sino a questo punto; mentre vi sarei proclive nel modo anzidetto; e lo sono stato, coi fatti dacchè ho avuto l'onore di aver iscritto la prima somma in bilancio per i nostri educatorî.

Siamo tutti volentieri e sempre in mezzo ai poveri per aiutarli, ma ripeto che questa refezione, si deve darla soltanto a coloro che non hanno mezzi di procacciarsela.

Non è possibile che lo Stato, la Provincia, il Comune e tutti gli enti insieme, siano chiamati a concorrere, in una somma di danaro, per dare da mangiare ai figli di padri che possono coi propri mezzi alimentare la propria prole,

**Cabrini**. Se ci fosse l'imposta progressiva, si potrebbe...

**Baccelli Guido**. Ci si guadagnerebbe poco con la imposta progressiva.

**Presidente**. Non interrompano.

**Baccelli Guido**. Ma del resto questo è un fatto che non potrà essere oppugnato nemmeno dai nostri egregi colleghi dell'estrema sinistra, vale dire che non è lo Stato, la Provincia o il Comune che deve alimentare indifferentemente tutta la popolazione scolastica.

No. Noi abbiamo e sentiamo il dovere di concorrere al bene dei derelitti; nè si offenda l'onorevole Cabrini della parola *carità*. Ella che è stato un dotto maestro di latino sa quale è il valore della parola *charitas:* per esempio, dicendo *Charitas erga Deum*, nessuno s'immagina di fare la carità a Domineddio.

Carità verso la patria, carità verso il prossimo. *Charitas* nel vero senso della parola latina.

Dunque nemmeno questo io accetterei.

**Cabrini**. Quando la carità è restituzione.

**Baccelli Guido**. Adesso entriamo in una certa dottrina sulla quale vorrei discutere con Lei, come vorrei discutere con Lei sulla questione di Domineddio, e vorrei dirle che una volta c'è stato uno dei nostri popolani che disse: io, per grazia di Dio, sono ateo. (*Si ride*). Veda dunque che razza di proseliti aveva fatto l'ateismo. E c'è un poeta, che non può essere disdegnato, che disse a qualcuno affettante di non credere assolutamente a nulla:

« Saprò dal polso quando credi in Dio. »

**Cabrini**. Deve credere in qualche cosa.

**Baccelli Guido**. Eh! caro, ho visto con gli gli occhi miei, ascoltato con le mie orecchie, tanti che facevano il salto nel buio e per tanti anni! E quanti uomini, che parevano intrepidi, ho visto, avanti alla morte, innalzare i loro occhi anche più in alto! Ciò significa rifuggire dalla propria estinzione, voler vivere ancora, avere almeno questa speranza; e sperando credere di poter ancora in una vita non definibile, giovare alla patria ed ai suoi. (*Bravo!*) Questo si può pensare, ed è bello, sublime il pensiero.

**Cabrini**. Ma non nella scuola.

**Baccelli Guido**. E serenati in questo, si muore con un coraggio non comune. Se Ella avesse

vaghezza di venire un giorno con me, ne parli con l'egregio collega che gli è vicino, che è mio compagno d'armi, a vedere un po' quando arrivano gli estremi momenti! Eh! lasciamo andare il ministro, perchè si possono fare i conti direttamente col padrone. (*Ilarità*).

**Cabrini.** Si può credere in Dio.

**Baccelli Guido.** Ma la fede è vita; non bisogna toglierla mai.

**Cabrini.** Che c'entra nella scuola? Tolstoi crede in Dio, eppure... (*Ooh!*)

**Presidente.** Ma facciano silenzio!

**Baccelli Guido.** La fede è un bisogno del cuore, non è un portato dell'intelletto. L'intelletto sarebbe arrembato, se non sentisse di avere dinanzi a sè limiti insuperati. La fede è un bisogno del cuore. Ora contro questo bisogno del cuore è vano dare a credere che non vi sia. E poi, senta, onorevole Cabrini, ella è giovine, è valoroso; ha molti anni da vivere, avrà molta esperienza da conquistare; mi permetta intanto ripeterle qui una sola parola, ed è questa: noi siamo in un paese, dove Dante, Galileo, Machiavelli, Manzoni, Mazzini, hanno avuto una fede, e chi, con questi, potrà vergognarsi di averla?

**Cabrini.** Non c'è da vergognarsi!

**Baccelli Guido.** Siamo dunque anche in ciò un po' differenti. Ma Ella accetterà in buona parte le rettifiche, che io ho creduto di fare nell'interesse della verità e della giustizia distributiva. (*Bravo! Benissimo! — Vive approvazioni*).

**Presidente.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

**Bovio.** Ed è chiusa la discussione anche su Dio. (*Si ride*).

**Presidente.** Prego l'onorevole ministro di voler dire quali sono gli ordini del giorno che accetta.

Avverto che oltre gli ordini del giorno stampati, ve n'è un ultimo dell'onorevole Giacinto Frascara.

Il primo è quello dell'onorevole Marazzi.

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Alcuni ordini del giorno furono già svolti, altri no.

**Donati Carlo**, *relatore*. Tutti meno quelli sui capitoli.

**Presidente.** Onorevole ministro, gli ordini del giorno furono svolti tutti, meno quelli che si riferiscono ai capitoli.

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Riservandomi di parlare di quelli che si riferiscono ai capitoli, dirò alcune parole intorno agli ordini del giorno presentati nella discussione generale.

Il primo è quello dell'onorevole Marazzi, che mi duole non sia qui presente.

L'onorevole Marazzi aveva presentato una mozione, firmata anche da altri colleghi, e l'ha svolta nella discussione generale. Con essa, egli invita il Governo a presentare un disegno di legge allo scopo di far pagare agli alunni appartenenti a famiglie agiate una lieve retta, il cui provento sia dedicato a migliorare le condizioni dei maestri comunali.

Io ho già manifestato il mio pensiero su questo argomento. In massima, sono favorevole alla cosidetta contribuzione scolastica, con tutte quelle riserve, però, che ho avuto già l'onore di spiegare nel mio discorso. Questa tassa scolastica dovrebbe essere imposta dai Comuni, essendo comunale l'ordinamento delle scuole elementari. E questa è già una prima difficoltà che si presenta per il modo di sistemare l'imposta. La quale deve poi esser diretta allo scopo di fornire mezzi per il miglioramento delle scuole, e non già per aumentare gli introiti comunali.

A mio modo di vedere, non si può risolvere il problema della istruzione popolare senza ricorrere alla contribuzione scolastica, perchè l'istruzione popolare deve partire dai suoi fondamenti, — che sono le scuole elementari — per innalzarsi gradatamente alle scuole complementari e professionoli, salendo fino all'Università popolare. Io non ho pertanto difficoltà alcuna di accettare la proposta dell'onorevole Marazzi; solo, se egli fosse presente, vorrei pregarlo di non mantenerla come ordine del giorno, ma soltanto come raccomandazione.

**Presidente.** È naturale, che, non essendo presente l'onorevole Marazzi, il suo ordine del giorno s'intende decaduto.

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. E poichè la sua proposta corrisponde alle mie opinioni, io l'accetto come raccomandazione.

Viene ora l'ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Rampoldi, Credaro ed altri onorevoli deputati.

La questione dei sordo-muti è venuta più volte dinanzi alla Camera, ma non ha potuto avere una soluzione.

Io ho qui qualche ricordo dei precedenti,

Si sono fatti studî; la parola non piace, non è simpatica; ma, evidentemente, senza studî non si risolvono questioni difficili d'ordine legislativo. Vuol dire che ciascun ministro fa quel che può, in ragione dei mezzi e del tempo di cui dispone.

Io vi dichiaro francamente che non ho nè ordinato, nè fatto studî speciali, spero che mi basterà utilizzare quelli già fatti.

La questione, però, non si può risolvere soltanto coi mezzi di cui dispone il Ministero dell'istruzione pubblica.

Fino dal tempo dell'onorevole Baccelli, furono intavolate trattative col Ministero dell'interno per raccogliere i fondi necessari, ed arrivare ad una soluzione del problema, se non del tutto esauriente, almeno plausibile.

È certo che il rendere obbligatorio l'insegnamento pei sordo-muti esigerebbe la creazione di molte scuole particolari. Se si potesse dare questa istruzione nei singoli paesi nei quali essi risiedono, sarebbe molto facile raggiungere lo scopo; ma così non è.

Noi abbiamo in Italia poche scuole pei sordomuti e non possiamo accrescerne il numero perchè l'insegnamento esige attitudini e cognizioni speciali. Si tratterebbe, dunque, d'inviare i sordomuti dai paesi di origine ai varî centri dove esistono gli stabilimenti della loro educazione. La questione si fa poi più grave pensando che dai sordo-muti poveri, non si può pretendere che frequentino lo stabilimento scolastico, senza provvedere contemporaneamente alla loro sussistenza. Cito l'esempio della Sicilia, dove abbiamo un solo stabilimento d'educazione pei sordo-muti, in Palermo, che è frequentato da soli 50 sordo-muti; mentre, a conti fatti, in tutta la Sicilia ve ne sono migliaia.

**Credaro**. 3000 in tutta Italia, ma in istato di educazione.

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Le cifre sono la dimostrazione di una difficoltà che si deve, a priori, giudicare grave. Risolvere la questione dell'insegnamento obbligatorio dei sordo-muti suppone il possesso di mezzi che mancano ai Comuni. Li deve forse, questi mezzi, somministrare lo Stato? Allora è un'altra questione, che pure va studiata; ma parmi che essa questione abbia piuttosto un aspetto di beneficenza e di cooperazione sociale, anzichè di puro carattere scolastico.

Io non sono contrario allo impegno di risolvere, con un provvedimento d'ordine legislativo, la questione di cui si sono occupati i firmatarî di quest'ordine del giorno; ma non saprei, in verità, assumere un impegno di forma precisa e, specialmente, con la limitazione del tempo.

Io vorrei, quindi, pregarli di accettare questa mia dichiarazione: che col massimo buon volere e d'accordo con i miei colleghi, farò il meglio che si potrà, al più presto possibile.

Non debbo promettere di più, ignorando quali possano essere le difficoltà di carattere tecnico e finanziario per venire ad una soluzione concreta e diffinitiva.

Io, quindi, prego l'onorevole Rampoldi ed i suoi colleghi di convertire l'ordine del giorno in una raccomandazione e dichiararsi sodisfatti della mia dichiarazione.

Il terzo ordine del giorno è quello dell'onorevole Cabrini, il quale oggi, con un discorso importante, ha prolungato la discussione generale, nella quale io non vorrei, nè potrei in questo momento rientrare, non avendo bisogno la Camera che io faccia nuove dichiarazioni sopra argomenti che furono già lungamente svolti.

Del resto, le risposte del ministro sono rese per lo meno superflue, da quelle con cui un ex-ministro, l'onorevole Baccelli, ha già in gran parte risposto alle obiezioni sollevate dall'onorevole Cabrini.

È certo che v'è nelle leggi una contraddizione, perchè, mentre la legge protettiva del lavoro dei fanciulli ne consente l'ammissione a nove anni, ordinariamente il proscioglimento della scuola avviene più tardi.

Credo sia questa la riforma che egli invoca quando dice che bisogna coordinare la scuola obbligatoria colla legge protettiva del lavoro dei fanciulli; e la cosa mi pare talmente giusta, che io non ho difficoltà alcuna di promettergli che a questo sarà provveduto sollecitamente.

Ma l'onorevole Cabrini ed i suoi compagni desiderano molte altre cose. Per il prolungamento dell'obbligo scolastico, io ebbi già occasione di manifestare che allo stato attuale delle cose, mi pare assai dubbio che nuovi obblighi scolastici possano condurre a risultati pratici. Se in Italia la scuola non è frequentata da molti, è pur notorio, anzi certo, che questi sono evidentemente i bisognosi, i poveri, i quali non hanno i mezzi per frequentarla.

Ora non è possibile fornire questi mezzi, e l'onorevole Cabrini non vuole che siano somministrati dalla carità pubblica, per quella ripugnanza istintiva che ancora ispira il significato antico di questa parola. Ma è un pregiudizio, perchè, in fondo, l'aiuto che viene dai patronati, dai Comuni, dalle classi abbienti in soccorso dei fanciulli poveri, non riveste affatto, al giorno d'oggi, il carattere dell'elemosina, che sarebbe appunto la forma della carità contro cui si ribella il sentimento dell'onorevole Cabrini.

Ma è certo che se si vuole risolvere tutto il problema dell'istruzione popolare noi non possiamo ricusare i soccorsi che ci vengono dal sentimento della solidarietà umana, che ha avuto nell'onorevole Cabrini un così eloquente difensore. Egli ne ha parlato talmente bene che il volerla proprio respingere quando è il caso di risolvere questo problema, non mi pare che sia del tutto conforme alla sua logica.

Con queste dichiarazioni, io spero che l'onorevole Cabrini potrà aver fiducia che il Governo farà tutto quello che potrà per promuovere l'istruzione popolare.

Ho già detto alla Camera che è inutile fare larghe promesse, quando non è evidente la possibilità di mantenerle, e che quindi la Camera e i proponenti degli ordini del giorno farebbero meglio, io credo, a contentarsi della offerta del massimo buon volere. È poca cosa, lo so, ma è anche qualche cosa di meno incerto che non una larghissima promessa, cui non possa seguire un pronto adempimento.

Non dico nulla intorno alla questione delle scuole clericali, perchè se ne è già parlato molto nella discussione generale. Osservo solamente che, a mio modo di vedere, le obiezioni sollevate oggi dall'onorevole Cabrini partono da qualche malinteso così evidente, che io mi dispenso dall'occuparmene.

Egli crede che il solo partito il quale possa risolvere la questione della scuola popolare sia il partito socialista; e, sotto questo punto di vista, sarebbe inutile ogni discussione: io non riuscirò mai a convincerlo che il Governo, il quale rappresenta altre idee ed altre tendenze, possa risolvere questo problema.

Ma io credo che qualche passo siasi fatto, come disse benissimo l'onorevole Baccelli, come spero che altri se ne faranno, e non tarderà molto a venire il tempo in cui la scuola elementare si informerà a quei nuovi criteri, appunto che tutti abbiamo invocato,

Dopo ciò, io non credo che sia il caso di mettere in votazione quest'ordine del giorno; prometto di ricordarmi della raccomandazione dell'onorevole Cabrini e dei suoi compagni, nello studio di quelle riforme che ho già preso impegno di portare innanzi alla Camera.

Viene ora la volta dell'onorevole Catanzaro, che non è presente, il quale invita il Governo a prendere le opportune disposizioni perchè i provveditori agli studî, vigilando alla esatta applicazione del regolamento per l'istruzione elementare obbligatoria, impediscano alle Amministrazioni comunali d'impunemente violarlo.

In tesi astratta, nessuno può non desiderare la stessa cosa; ma, pigliando le mosse dalla cognizione esatta della legge, è anche evidente che queste raccomandazioni e queste premure furono già fatte tante volte dal Governo, e non raggiunsero mai lo scopo.

Il difetto è nella legge stessa, la quale non è armata di sufficienti sanzioni.

Le ammonizioni e le ammende non sono applicate dai Comuni per una ragione molto plausibile e naturale: poichè se i Comuni, dovessero applicare la legge sull'istruzione obbligatoria, dovrebbero aprire molte altre scuole; il che significa che dovrebbero fare molte altre spese, che non sono in grado di sopportare. Tuttavia terrò presente la raccomandazione dell'onorevole Catanzaro, inculcando ai provveditori, e soprattutto ai prefetti, che hanno maggiore autorità, di esercitare un'azione di vigilanza più efficace rispetto ai Comuni; ma è pur questo un problema che potrà avere una soluzione migliore, studiando ed ordinando la riforma dell'istruzione popolare nel senso che io ho già indicato e promesso.

L'onorevole Mestica invita il Governo a presentare un disegno di legge per la coordinazione della legge 13 novembre 1859, sulla pubblica istruzione, con le leggi successive.

Io credo d'avere aspirazioni così modeste, e direi anche così pratiche, che non sarei scontento se potessi giovarmi della proposta dell'onorevole Mestica, la quale ha il vantaggio di non rinnegare la buona tradizione. La legge Casati ha avuto molti elogi, e molti ne merita per il suo spirito di libertà. Alcune parti non sono più applicate, nè applicabili; una parte è anche revocata da dispo-

sizioni posteriori; di maniera che, coordinando la legge Casati alle successive si potrebbe (dice l'onorevole Mestica) fare un testo unico. È infatti strano che, in presenza d'una quantità enorme di leggi, di regolamenti, di disposizioni speciali che regolano il pubblico insegnamento in Italia, non si sia fatto mai un testo unico per facilitare la ricerca delle disposizioni che debbono applicarsi.

Ma, l'onorevole Mestica non ha visto un inconveniente: che, cioè, non si può fare questo testo unico senza un qualche potere che metta in armonia le diverse leggi, nelle parti in cui sono discordanti; la legge Casati non fu applicata in ogni luogo; in varie regioni vi sono leggi particolari con disposizioni diverse.

Bisognerebbe dunque armonizzarle e coordinarle.

Ora, questo non significa semplicemente mettere una disposizione appresso all'altra, ma significa renderle compatibili: in altri termini, significa introdurre anche delle modificazioni; senza di che il disegno di legge in questione non avrebbe alcun pratico valore; anzi per fare il testo unico in questa forma, non ci sarebbe bisogno di nessuna legge.

Epperò prego l'onorevole Mestica di non insistere nella proposta o nella forma della proposta che egli ha presentato.

L'onorevole Danieli ha parlato lungamente per propugnare la causa di una grande Associazione di cui egli è presidente; dirò meglio, per sostenere e difendere le giuste aspirazioni di miglioramento dei professori delle scuole secondarie. La condizione di questi professori non è certo la più felice; è giusto, per altro, riconoscere che il Parlamento ha cercato più volte di migliorare la loro condizione.

E come se questo non bastasse, sorgono altri voti ed altre domande per aumentare lo stipendio di altre categorie di professori.

Con ciò non voglio dire che questa classe d'insegnanti debba rassegnarsi alla sorte propria, e che il Governo non debba far nulla.

Io sono perfettamente contrario ad un simile concetto; ma ci troviamo sempre di fronte alla stessa difficoltà: migliorare gli organici delle scuole secondarie, significa poter disporre di maggiori mezzi! (*Segni di denegazione del deputato Danieli*).

L'onorevole Danieli fa segni di denegazione; ma, in verità, io non ho appreso dal suo discorso nulla che mi dimostri il contrario. Per migliorare gli stipendî occorrono quattrini.

L'onorevole Danieli dice che non occorre imporre un grave sacrificio all'Erario perchè alla riforma degli organici si dovrebbe destinare il maggior provento delle tasse scolastiche.

Io ho avuto occasione di conferire, in proposito, col ministro del tesoro, il quale mi ha detto che se si tratta di destinare al miglioramento degli organici il provento già acquisito all'Erario evidentemente le difficoltà non sarebbero così lievi come l'onorevole Danieli ha immaginato.

Questa è la situazione di fatto, dinanzi alla quale mi debbo fermare.

Epperò, onorevole Danieli, per ora non posso che esprimere il più vivo desiderio che sia trovata presto una soluzione sodisfacente, perchè sono anch'io convinto che, se si vuol veramente migliorare la condizione della scuola media e trovar modo di dare all'insegnamento secondario uno sviluppo educativo più efficace e soprattutto moderno, bisogna ugualmente migliorare le condizioni dei professori.

Io Le prometto però che non tralascierò di fare opera conforme ai voti da Lei espressi.

L'onorevole Fede ha presentato un ordine del giorno per invitare il ministro a prendere parecchi provvedimenti, dei quali alcuni sono facili ed anche urgenti, come quelli relativi agli esami, di cui ebbi già occasione di parlare alla Camera ed al Senato, a proposito del memoriale inviatomi dal Corpo accademico di Napoli. Io trovo giusto il concetto che i giovani del primo biennio di una Facoltà non possano inscriversi ai corsi del secondo o del terzo biennio senz'avere subìto i corrispondenti esami. Io non so se l'onorevole Fede intende che gli esami debbano essere biennali; osservo però che, per alcune materie, ciò è indispensabile. Comunque sia, si tratterebbe di un ordinamento di esami diverso da quello che è attualmente in vigore e diverso pure da quanto prescrive la legge Casati, la quale sancisce il principio dell'assoluta libertà nei giovani, in quanto concerne l'ordine degli studî e degli esami. Alla prova dei fatti, questo principio ha dato cattivi risultati, come lo stesso onorevole Fede ha dimo-

strato; ed io credo quindi che esso debba essere modificato.

L'onorevole Fede, associandosi al concetto espresso dall'onorevole Bianchi, dice che le materie obbligatorie sono troppe. A tale concetto io pure non ho alcuna difficoltà di associarmi.

Infine, l'onorevole Fede vuole avere affidamenti intorno ad una questione che molto lo appassiona, ma che ha caratteri così specifici, che io non potrei discuterla con utilità senza aver fatto speciali ricerche e senza disporre di dati, che non sarebbe il caso di esaminare ora. Io ebbi già occasione di manifestare all'onorevole Fede, che avrei esaminato la questione con assoluto spirito d'imparzialità; e lo prego perciò di contentarsi di queste dichiarazioni.

Viene ora la grande questione (grande non solo per lo scopo dell'ordine del giorno, ma anche per la larghissima adesione che ha trovato in questa Camera) intorno al Monte Pensioni. La proposta fu svolta or sono pochi giorni dall'onorevole Credaro con molta dottrina ed eloquenza. Io non starò a riassumere l'argomentazione sua; peraltro, dissensi fondamentali su questa materia non credo che esistano tra l'opinione che egli ha espresso e la mia; non me ne occupai in particolare nella discussione generale, appunto perchè mi riserbavo di dire il mio pensiero adesso.

Io credo che l'istituto del Monte Pensioni per i maestri elementari debba essere migliorato, per raggiungere gli scopi che furono così nobilmente indicati dall'onorevole Credaro.

Non è giusto che una quantità di maestri elementari, e fra questi i più bisognosi ed i più vecchi, non si tengano sicuri della sussistenza alla fine della loro vita; non è giusto che questa pensione sia ridotta a poche lire, come in molti casi avviene; ed è giusto che il Governo cerchi di portare a questa istituzione autonoma un contributo sufficiente per metterlo in grado di raggiungere un assetto definitivo.

L'onorevole Credaro, nella prima forma data alla sua mozione, parlava di reintegrare il fondo di 300 mila lire destinato al Monte Pensioni.

Adesso egli ha formulato il suo concetto in una forma più esatta e pratica, invitando il Governo a presentare, entro il giugno 1901, un disegno di legge, che proroghi a favore dei maestri vecchi, per un nuovo decennio, e cioè dal primo gennaio 1899 al 31 dicembre 1908, la disposizione contemplata dall'articolo 39 della legge 30 dicembre 1894, n. 597.

Come la Camera ricorderà, per il Monte Pensioni si fecero due leggi per due decenni di contributi in ragione di 300 mila lire all'anno.

L'onorevole Credaro tanto più crede che questa proroga si possa e si debba risolvere, in quanto che sa che le 300 mila lire prima destinate al Monte Pensioni non passarono poi nel conto del Tesoro, ma rimasero nel bilancio dell'istruzione.

Ma egli deve anche sapere che non vi rimasero per servire ai poteri discrezionali del ministro, ma per sistemare altri servizî ai quali essi sono destinati; di maniera che io devo fargli questa risposta: sono favorevole al suo concetto, desidero che la questione sia risoluta, non sono alieno dall'impegnarmi alla presentazione della relativa proposta di legge; ma facendomi obbligo di presentar entro questo mese il disegno di legge, significa mettermi in un grave imbarazzo, perchè le 300 mila lire il ministro del tesoro non me le darebbe (*Commenti*), e probabilmente mi direbbe di prenderle dal mio bilancio. Ora, io non saprei in questo momento dove prenderle, perchè inversioni, storni e movimenti di capitoli non sono davvero così facili.

Mi metterò d'accordo col mio collega del tesoro e vedrò anche di portare la questione in seno al Consiglio dei ministri, per trovar modo di dare al Monte Pensioni la somma occorrente; ma di più non posso promettere.

Che se la Camera vuole sin da ora deliberare che le 300 mila lire si debbano dare, per conto mio nulla ho da opporre.

**Donati Carlo**, *relatore*. Ci vuole una legge.

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io il disegno di legge lo presenterò...

*Voci all'estrema sinistra*. Quando?

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Questo non posso precisarlo, perchè mi manca la cognizione del modo come risolvere la questione finanziaria. Io non sono sicuro di ottenere i fondi dal tesoro ed allora bisognerebbe introdurre tali mutamenti nell'ordinamento interno del bilancio, che non posso prendere impegno di farli così presto come si desidera.

*Una voce all'estrema.* Li chieda al ministro della guerra.

**Presidente.** Non prolunghiamo la discussione. Andiamo avanti.

*Voce.* Diciamo a novembre.

**Nasi**, *ministro dell' istruzione pubblica.* Comprenderanno che il fissare un termine preciso in questa materia, non è ora possibile. Quando il Governo dice che è desideroso di risolvere la questione, e che lo farà al più presto dovrebbe bastare.

Fissare un termine, breve, sarebbe cosa, per lo meno, poco prudente.

*Voce all'estrema sinistra.* Vuol dire che il ministro non si avrà a male che lo fissi la Camera.

**Nasi**, *ministro dell' istruzione pubblica.* Io non me ne ho a male per niente; e farò il mio dovere nel miglior modo che mi sarà possibile, ma più di questo non posso promettere. (*Benissimo!*)

Gli onorevoli Celli e compagni...

**Donati Carlo**, *relatore.* C'è prima quello dell'onorevole Cimati.

**Nasi**, *ministro dell' istruzione pubblica.* All'onorevole Cimati ho già risposto nella discussione generale e gli ho detto che, volendo ridurre ad un minimo di mille lire lo stipendio dei maestri elementari occorre una spesa di dodici milioni. L'onorevole Cimati crede che si possa provvedere a risolvere la questione con l'aumento della imposta sul lotto...

**Cimati.** Anche con altri mezzi.

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pobblica.* Ad ogni modo io non mi posso far giudice di progetti finanziarî di questa natura, senza sapere prima se il ministro del tesoro li prenderà in considerazione.

*Voce all'estrema sinistra.* Dovrebbe esser qui.

**Presidente.** Ma lascino parlare.

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica.* Comunque sia, ho già dichiarato e confermo che nessuno più di me riconosce la giustizia dei progetti che tendono a migliorare le condizioni dei maestri elementari; che nessuno più di me si sforzerà perchè questo miglioramento avvenga, anche indipendentemente dai progetti che ho annunziato. E ciò, perchè sono persuaso che, nel riordinare gli insegnamenti e le istituzioni scolastiche, si possono anche introdurre dei miglioramenti nelle singole classi d'insegnanti. Per esempio, posso dire una cosa che non so se piacerà a tutti, io credo che nelle scuole elementari inferiori si potrebbe benissimo sostituire ai maestri le donne che sono le migliori educatrici dei bambini. (*Interruzioni*). Perchè tenere i maestri nelle classi elementari inferiori? Sarebbe molto meglio affidarle alle donne, con una notevole economia di spesa. (*Bene! — Interruzioni*).

Prego l'onorevole Cimati di credere che io ho il massimo mio buon volere per migliorare le condizioni dei maestri elementari, specie dei più miseri e dei rurali.

E, a questo proposito, debbo chiedere scusa all'onorevole Falletti se non risposi prima al sennato discorso da lui pronunciato. Egli si riferiva alla questione più specialmente del concorso che lo Stato appresta ai Comuni. Egli avrà visto dalla relazione del bilancio che si fece un nuovo stanziamento di una somma piuttosto forte (circa 260 mila lire), e che la Giunta del bilancio invitava il Governo a modificare la legge o, dirò meglio, i criterî finora vigenti per la distribuzione di questa somma, essendosi potuto constatare che molta parte di essa andava a favore di Provincie e Comuni che non erano sempre i più bisognosi, ed anche, come disse il relatore onorevole Spirito, che le Provincie meno favorite dalla legge erano appunto le meridionali.

Non dispiacerà all'onorevole Falletti ed alla Camera se io, che sono meridionale, trovo opportuno che verso tutte le regioni si faccia opera di giustizia distributiva. Ho perciò preso impegno davanti alla Giunta di migliorare e modificare i criterî di distribuzione di questa somma, presentando un apposito disegno di legge, che, spero sarà tale da eliminare gli inconvenienti di cui ha parlato l'onorevole Falletti.

E vengo all'ordine del giorno degli onorevoli Celli ed altri.

Trattasi di una proposta da rivolgersi più al presidente del Consiglio che a me. Convengo che sarebbe meglio che tuttò il governo delle scuole fosse affidato ad un unico Ministero, mentre ora alcune dipendono da quello dell'agricoltura, industria e commercio ed altre da quello degli esteri.

Avevo già detto nella discussione generale che una delle cose che più mi parevano opportune per il nuovo indirizzo dell' istruzione secondaria, era il colmare una grave lacuna cioè la mancanza di ogni insegnamento per la educazione coloniale, così utile e necessario per un paese come il nostro, che as-

siste ogni anno all'esodo di tanti suoi figli, cacciati dalla miseria in lidi estranî e lontani.

Evidentemente, questi nuovi insegnamenti dovrebbero venire specialmente introdotti nelle scuole di commercio, le quali però non sono di competenza del mio Ministero. Io trovo quindi opportuna la proposta che vien fatta; la propugnerò in seno al Governo, e vedremo quali riforme si potranno attuare.

Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Chimienti ed altri.

La risposta all'onorevole Chimienti l'ho già data nella discussione generale, riconoscendo l'opportunità d'introdurre l'insegnamento delle lingue moderne non solo nelle Università, com'egli propone, ma anche negli istituti secondarî. È soltanto questione di proporzione, perchè da una parte lamentando l'eccessiva quantità delle materie che s'insegnano negli istituti secondarî e nelle Università, dall'altra facciamo voti continui per introdurre nuovi insegnamenti. Bisogna dunque attenuare alcuni insegnamenti per introdurne dei nuovi, in quella proporzione che si conviene alle condizioni della cultura e alla forza di resistenza, di cui dispone l'intelletto della gioventù.

L'ordine del giorno Valeri.

Qualche cenno ebbi anche a fare sulla proposta dell'onorevole Valeri, quando dissi che, mentre noi cerchiamo di garantire ed anche di promuovere le autonomie dei Comuni, viceversa facciamo proposte tendenti a limitarle. Io non ho il pregiudizio del liberismo antico e credo che la vita comunale debba sottostare a quella legge di solidarietà e di giustizia sociale, a cui fa appello l'onorevole Valeri. Occorre però un disegno di legge, ed io non posso dire ora se e quando lo presenterò; ma gli prometto che ne farò oggetto di particolare attenzione, quando mi occuperò della riforma delle scuole secondarie classiche e tecniche.

Rimane l'ordine del giorno dell'onorevole Giacinto Frascara, il quale oggi ha voluto portare qui una nota certamente simpatica, com'è sempre quella dell'arte, facendo notare gli effetti morali di questo insegnamento, indicando la decadenza di cui esso è afflitto nelle nostre scuole, ed invitando il ministro ad occuparsene con quell'altezza di spirito, con cui si è occupato di altre questioni.

Certamente se l'onorevole Frascara il suo discorso d'oggi lo avesse fatto nelle precedenti sedute, io avrei forse potuto trarne un conforto di più, e riceverne anche una spinta per discutere delle cose d'arte con maggiore elevazione di spirito. Debbo però ricordare all'onorevole Frascara che io parlai dell'arte per un mio naturale e spontaneo sentimento, senza che nè egli nè alcun altro abbia portato nella discussione generale quelle alte note, a cui aspira l'onorevole Frascara. Ma, astrazione fatta da questione di forma, non mi sembra esatto il giudizio espresso dall'onorevole Giacinto Frascara, che cioè io non abbia parlato dell'indirizzo da darsi all'insegnamento artistico nelle nostre scuole, secondo i criterî moderni.

Può darsi benissimo che i criterî da me indicati non paiano i più giusti all'onorevole Frascara; ma, se non sbaglio, io ho detto precisamente prima di lui che in materia d'arte bisogna anzitutto rompere la catena dei formalismi, dei convenzionalismi e degli artifizî accademici che circondano l'insegnamento artistico; che bisogna far penetrare nelle scuole d'arte tutti gli influssi della vita moderna. Mi pare di avere anche ricordato, prima dell'onorevole Frascara, che è un'illusione pericolosa quella di molti giovani, che si credono dispensati da molto studio, sol perchè la natura li ha dotati di una particolare vocazione. Imperocchè l'arte esige, come la scienza, lungo tirocinio e persistente fatica; ed io citavo, ad esempio, i cartoni che lasciarono Raffaello e Michelangelo e che dovrebbero essere messi in evidenza nelle gallerie, ad ammonire i giovani che la cima dell'arte non si raggiunge per sola ispirazione, ma per lungo studio e grande amore. Mi pare che, così parlando dell'arte, io abbia, come meglio potevo, colmata quella che l'onorevole Frascara indicò come una lacuna della discussione generale.

Ciò posto, io trovo giusto il desiderio da lui espresso di migliorare le condizioni degli studî artistici, come di utilizzare meglio le spese attuali. Gli prometto anche di occuparmi del Tempio di Ercole in Cori e degli scavi dell'antica Norma, senza fargli il torto di supporre che egli abbia parlato dell'arte, solo per venire a raccomandarmi questi restauri e questi scavi. (*Commenti — Si ride*).

**Presidente**. Onorevole ministro, c'è ancora l'ultimo ordine del giorno stampato pel capitolo 89, ma che riguarda a mio avviso la

discussione generale ed è quello degli onorevoli Carlo Del Balzo, Socci ed altri.

**Del Balzo Carlo.** Noi completiamo l'ordine del giorno con quello che dicemmo nella discussione generale, volendo prolungato il periodo della scuola elementare fino ai sedici anni, eppoi...

**Presidente.** L'ordine del giorno è quello che è: non si può mutare.

**Nasi,** *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onorevole Del Balzo sviluppò ampiamente questo argomento, e nella discussione generale la risposta fu data con una affermazione di principio che rispondeva al mio convincimento, ed anche ai miei precedenti. L'onorevole Del Balzo sa che io fui sempre fautore della dottrina che la scuola popolare deve essere affidata allo Stato, perchè uno Stato democratico, che deve promuovere la coltura delle classi a cui conferisce i diritti più importanti della sovranità, deve farsi strumento d'istruzione e di educazione.

Ma, dopo fatta questa dichiarazione di principio, mi affrettai ad aggiungere che non si poteva, per volontà mia, od a che per forza di legge, mutare la situazione di fatto; che da 40 anni le scuole elementari sono alla dipendenza dei Comuni e che il portarle tutto ad un tratto alla dipendenza dello Stato, è un problema difficilissimo. Quindi, anche coloro i quali, come l'onorevole Del Balzo e suoi compagni, e come me, professano la dottrina della dipendenza delle scuole elementari dallo Stato, devono piuttosto mirare a conciliare le autonomie comunali con la tutela, che è dovuta ai diritti del corpo insegnante. Bisogna dare sicurezza maggiore alla posizione dei maestri elementari, sottrarli all'arbitrio comunale ed anche migliorare la loro condizione nel miglior modo possibile.

Questa è la prima parte di quella riforma, alla quale dovranno coordinare le altre, sempre dal punto di vista fondamentale che la istruzione popolare deve essere governata dallo Stato, per arrivare a quella istruzione complementare professionale, che è nei voti dell'onorevole Del Balzo, Cabrini ed altri colleghi.

Detto ciò, io non credo che neanche quest'ultimo ordine del giorno debba essere messo ai voti; ma se l'onorevole Del Balzo ci tiene io non mi opporrò.

Credo, con ciò, di avere risposto a tutti gli ordini del giorno, e non ho altro da aggiungere.

**Presidente.** Ora veniamo a concretare le nostre votazioni.

Viene in primo luogo l'ordine del giorno dell'onorevole Marazzi che è il seguente:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge allo scopo di far pagare agli alunni appartenenti a famiglie agiate una lieve retta, il cui provento sia dedicato a migliorare le condizioni dei maestri comunali. »

Il Governo ha dichiarato di accettarlo come raccomandazione. Non c'è quindi luogo a votazione, tanto più che non è presente l'onorevole Marazzi.

Segue quello degli onorevoli Rampoldi, Credaro, ed altri:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge inteso a rendere obbligatoria la istruzione dei sordo-muti. »

Onorevole Rampoldi, mantiene il suo ordine del giorno?

**Rampoldi.** Domando di parlare per una dichiarazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare per una dichiarazione; ma, mi raccomando, sia molto breve, altrimenti rientriamo nella discussione generale.

**Rampoldi.** L'onorevole ministro ha invitato me ed i miei colleghi, sottoscrittori dell'ordine del giorno, a ritirarlo, trasformandolo in una semplice raccomandazione. Io comprendo le difficoltà finanziarie e tecniche addotte dall'onorevole ministro per l'attuazione completa del principio che noi propugniamo. Comprendo anche, che non è soltanto questione scolastica, ma anche sociale, per cui deve intervenire anche il ministro dell'interno per integrare il lavoro comune allo scopo da noi indicato.

Ma poichè osservo ancora, che sopra circa 30 mila sordomuti solo 3 mila, o poco più, hanno l'istruzione in Italia, e che fin dal 1872 si sono succeduti disegni di legge, ordini del giorno votati dal Parlamento, e raccomandazioni e interpellanze, come posso io trasformare in una nuova semplice raccomandazione oggi, l'ordine del giorno che ho presentato? Io pregherei l'onorevole ministro alla mia volta a volerlo accettare, così come esso è; disposto, se la forma dell'invito perentorio non

gli sembra conveniente, a trasformarlo nel senso, che la Camera confida che il Governo nel più breve termine di tempo possibile presenterà un disegno di legge inteso a rendere obbligatoria l'istruzione dei sordomuti.

Mi pare che, espresso in questi termini l'onorevole ministro non dovrebbe avere difficoltà di aderire; altrimenti noi, invece di un progresso, facciamo, su questa questione che dev'essere un impegno d'onore pel Parlamento, invece che un passo innanzi verso la doverosa soluzione, un passo verso il passato.

Non sembra così all'onorevole ministro?

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Sì.

**Rampoldi**. Crede di accettare?

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. In massima sono favorevole alla proposta, quando mi si tolga il limite di tempo.

**Rampoldi**. Non c'è il limite di tempo!

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma Ella dice: « al più presto possibile »; io direi: quando sarà possibile.

**Rampoldi**. È implicito!

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubbtica*. È implicito, dice l'onorevole Rampoldi. Con questa dichiarazione non mi oppongo.

**Presidente**. Onorevole Cabrini, insiste nel suo ordine del giorno?

**Cabrini**. Insisto nell'ordine del giorno, confidando che la forza delle cose lo renderà attuabile in un avvenire non lontano.

**Presidente**. Dunque Ella insiste perchè il suo ordine del giorno sia messo in votazione?

**Cabrini**. Sì.

**Presidente**. L'onorevole Catanzaro?

(*Non è presente*).

L'ordine del giorno s'intende ritirato.

L'onorevole Mestica insiste?

**Mestica**. Domando di parlare. Vorrei fare una dichiarazione.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare.

**Mestica**. Il mio intendimento, nel presentare quest'ordine del giorno, fu d'invitare il Governo a portare alla Camera non un disegno di legge con la coordinazione già fatta della legislazione scolastica, ma un articolo di legge per essere autorizzato a coordinare la legge Casati con le altre leggi.

Ora la coordinazione della legge Casati con le altre leggi non avrà nessuna difficoltà perchè le leggi sancite con l'approvazione del Parlamento dopo la legge Casati sostituiscono articoli di quella legge.

Un po' di difficoltà potrebbe esservi per le tre leggi che sono: la legge Ridolfi per la Toscana, la legge Ugdulena per la Sicilia e la legge Imbriani per le Provincie meridionali. Ma queste tre leggi, chi bene le ha esaminate, sono quasi identiche alla legge Casati, eccettuati due o tre punti un poco sostanziali.

Un punto è questo della legge Ugdulena: nella Sicilia hanno diritto a un ginnasio tutti i Comuni che hanno 20 mila abitanti. Un altro punto è questo della legge Imbriani: nell'Università di Napoli non è determinato il numero dei professori ordinari.

Io non so se queste possano essere difficoltà insuperabili; e se mai potrebbe rimettersene la decisione al Parlamento.

Dunque, per chiarir meglio il concetto, io modificherei così il mio ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo presenterà un disegno di legge per essere autorizzato a coordinare le legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione con le altre leggi sulla stessa materia in un testo unico che abbia vigore per tutto il Regno. »

Del resto, me ne rimetto all'onorevole ministro.

**Presidente**. Onorevole ministro, accetta, in questa forma, l'ordine del giorno dell'onorevole Mestica?

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io pregherei l'onorevole Mestica di soprassedere a questa sua proposta, per aver tempo di concordarla meglio.

**Mestica**. Con questa intesa ritiro l'ordine del giorno.

**Presidente**. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Danieli.

**Danieli**. Comprenderà l'onorevole ministro come io non possa essere lieto delle sue dichiarazioni, e vorrà consentirmi di mettere in chiaro le cose.

Le leggi del 1892 e del 1900 hanno aumentato le tasse scolastiche nell'unico scopo di migliorare le condizioni degli insegnanti, e nell'unico intento che il maggior provento derivante dall'aumento delle tasse andasse tutto a beneficio degli insegnanti stessi.

Ora che cosa è accaduto? È accaduto, che il maggior provento dovuto all'aumento delle

tasse ha superato la maggiore spesa determinata dai nuovi organici, e quella maggiore entrata fu, come disse l'onorevole ministro, acquisita all'erario. Ma io domando: fu legittimamente acquisita, o non doveva invece il Governo destinarla all'aumento degli stipendi e alla riforma degli organici, per cui soltanto il Governo aveva proposto e il Parlamento approvato l'aumento delle tasse scolastiche?

Ebbene, io propongo col mio ordine del giorno, che questa maggiore entrata, la quale fin qui fu acquisita all'erario, rimanga pure all'erario, ma che per l'avvenire essa vada a beneficio degli insegnanti, riformandone gli organici ed aumentandone gli stipendi, e propongo inoltre che, se ciò non bastasse, si rechi un ulteriore aumento alle tasse scolastiche.

Come vede l'onorevole ministro, non vi è alcun danno per l'erario, il quale non ha diritto di continuare a percepire quel maggior provento delle tasse, che fin qui ha percepito.

Dopo queste spiegazioni oso sperare, che l'onorevole ministro vorrà accettare l'ordine del giorno, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera.

**Donati Carlo**, *relatore*. Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Donati Carlo**, *relatore*. Ebbi occasione durante la discussione generale di manifestare il mio pensiero su questo argomento, che fu largamente svolto dall'onorevole Danieli. Ora io faccio ogni riserva sulla possibilità di aumentare le tasse scolastiche; questa è cosa che si vedrà a suo tempo; ma prego il ministro di accettare la raccomandazione, che è implicita nell'ordine del giorno dell'onorevole Danieli, di studiare il modo per migliorare le condizioni degli insegnanti secondari, delle quali si sono occupati tanti dei nostri colleghi. Facendo quindi ogni riserva sull'aumento delle tasse ..

**Danieli.** Non vi è danno per l'erario!

**Donati Carlo**, *relatore*. Non vi è danno per l'erario! Questo non vuol dir nulla! Il ministro del tesoro non è presente, e quindi non può dire se accetta, o non accetta.

Nè il ministro dell'istruzione pubblica, nè il relatore della Giunta del bilancio possono dichiarare di accogliere senz'altro questo concetto così assoluto dell'aumento delle tasse scolastiche. Credo poi che l'onorevole ministro possa aderire al pensiero espresso dal relatore, concretando la sua risposta nel senso di studiare nel più breve tempo possibile, d'accordo col ministro del tesoro, il modo per presentare un disegno di legge per il miglioramento delle condizioni degli insegnanti secondari.

Con queste dichiarazioni credo che la Camera possa votare l'ordine del giorno dell'onorevole Danieli.

**Presidente.** Onorevole ministro, crede di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno dell'onorevole Danieli?

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Come raccomandazione lo posso accettare; però il ragionamento dell'onorevole Danieli è un po' sorprendente, per un uomo specialmente che fino a ieri ebbe una parte nel governo del Tesoro! (*Commenti*). Se fosse buono questo suo argomento, praticamente, ma quante mai riforme non si dovrebbero fare negli altri Ministeri, in forza dello stesso principio? Ma è giusto, per esempio, che l'erario s'impossessi dei milioni che frutta il servizio postale e telegrafico, per lesinare poi lo stipendio dei fattorini, degli agenti rurali e di una infinita turba di persone, che vive assai male? Le condizioni della finanza sono tali, che il portare la discussione su questo terreno esce dai limiti ristretti di questo problema.

Ella dice: che cosa chiedo, in fondo? La destinazione di questi maggiori proventi alla riforma che io vi domando. Ma quali proventi? I passati, o quelli che si vanno facendo? In fondo, Ella propone che l'erario rinunzi...

**Danieli.** Rinunzi? Non ne ha diritto!

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*...a quelle somme che finora ha incamerate e destinate ad altri servizi.

Quando la Camera venisse a stabilire questo principio, che i proventi delle tasse scolastiche debbano servire unicamente alle scuole, io accoglierei volentieri il suo voto.

Io ho pure il concetto, che la gente non dà i quattrini per pagare altri servizî. Noi ci troviamo appunto in questa condizione; ora, come vuole che io prenda l'impegno di invertire la destinazione di queste somme, di cui si è impossessato l'erario? Come vuole che io prenda tale impegno, senza che sia presente il ministro del tesoro e senza il suo assenso? Anzi, le dichiaro francamente che il

suo assenso non l'ho potuto ottenere, e che nessuna difficoltà maggiore ho provato nella mia vita parlamentare di quella, che provo in questo momento, con una scherma di promesse, che non è certamente il mio forte.

Ora io dichiaro all'onorevole Danieli, che se egli si contenta di una promessa generica, come mi suggerisce il collega Donati, io gliela faccio subito; ma essa ha un valore molto relativo, e lascia il tempo che trova. Però, siccome io mi sento sinceramente propenso alla riforma che egli ha propugnato, per migliorare le condizioni dei professori delle scuole secondarie, dichiaro che alla promessa generica cercherò di corrispondere in qualche modo.

**Presidente.** Onorevole Danieli ?....

**Danieli.** Prendo atto del buon volere del ministro e non insisto sul mio ordine del giorno.

**Presidente.** Onorevole Fede, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

**Fede.** Confidando nelle promesse dell'onorevole ministro, spero che a queste seguano i fatti, ed in tale fiducia converto in raccomandazione il mio ordine del giorno.

**Presidente.** Onorevole Credaro, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

**Credaro.** Non posso aderire all'invito di ritirare il mio ordine del giorno, perchè esso non mi appartiene: esso è firmato da un grandissimo numero di colleghi che sono presenti nella Camera; è stato approvato dal relatore con un nobilissimo discorso, nel quale pare si proponesse di dare dei punti alla Estrema Sinistra in quanto a benevolenza verso la classe magistrale italiana...

**Donati,** *relatore.* Non ho mai saputo che occorre appartenere all'Estrema Sinistra per essere benevoli verso gli insegnanti!

**Presidente.** Non facciamo una nuova discussione!

Onorevole Credaro, faccia una semplice dichiarazione.

**Credaro.** La mia dichiarazione è stata un elogio al relatore: egli se l'è preso per una censura...

**Donati Carlo,** *relatore.* No!

**Credaro.** .. ed io lo lascio nella sua opinione.

**Presidente.** Onorevole Credaro, non faccia personalità!

**Credaro.** L'onorevole ministro non si è dichiarato contrario a questo ordine del giorno. Mi parve di leggere nelle sue parole che egli vuole che gli si faccia una dolce violenza, ed io gli faccio questa dolce violenza...

**Presidente.** La violenza è sempre tale. (*Si ride*).

**Credaro.** ...conservando l'ordine del giorno. Ma poichè ho molta deferenza e molta stima per l'onorevole ministro, e poichè so che egli è animato dal massimo buon volere in questa questione, io consento che l'ordine del giorno sia modificato in questa guisa:

« La Camera invita il Governo a presentare entro il novembre 1901, ecc. »

Dopo le ferie estive, l'onorevole ministro potrà avere in pronto il disegno di legge per presentarlo alla Camera.

In ultimo, non debbo nascondere che queste discussioni, nelle quali veniamo a domandare fondi al Governo, fatte senza la presenza del ministro del tesoro, non mi sembrano molto serie.

**Del Balzo Carlo.** Il ministro del tesoro è latitante!

**Presidente.** Onorevole del Balzo, non interrompa!

**Credaro.** Mantengo dunque l'ordine del giorno modificato quanto al termine, credendo di interpretare in questa guisa il pensiero dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

**Donati Carlo,** *relatore.* Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Donati,** *relatore.* Per dimostrare all'onorevole Credaro il mio interessamento per la istruzione elementare, vorrei fargli una preghiera. Mantenendo l'ordine del giorno tale quale è, e sia pure prolungando il termine fino al novembre, ove il ministro lo accetti o quanto meno ove la Camera lo voti, si prende impegno di stanziare, a partire dall'esercizio prossimo, la somma di 300 mila lire, che è quella portata dalle leggi anteriori dei due decennii.

Ora potrebbe essere che la somma di 300 mila lire fosse trovata per il momento eccessiva. Dunque non guastiamo la nostra buona causa: si contenti l'onorevole Credaro che il ministro prenda impegno di presentare un disegno di legge, sia entro il giugno, sia entro il novembre, col quale si stanzii a favore del Monte pensioni una somma, ma non facendogli l'obbligo di rinnovare tali e quali le leggi con cui si stanziavano le 300 mila lire.

Credo che l'onorevole Credaro con questa modificazione potrà molto più facilmente veder coronati i comuni desideri. Questo io desidero; ma se egli non volesse consentire, io sarei disposto, consentaneo a quanto dissi nel mio discorso dell'altro ieri, a votare anche l'ordine del giorno col quale egli fa dolce violenza al ministro, ma, creda a me, convenendo in queste considerazioni raggiungeremo più praticamente e più agevolmente lo scopo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Nasi,** *ministro dell'istruzione pubblica.* Trovo giusta l'osservazione fatta dall'onorevole relatore, in quanto alla somma che sarà necessaria per formulare il nuovo progetto; mi pareva, anzi, non necessario di fare questa osservazione. Poichè, accettando l'invito di presentare un progetto destinato al miglioramento del Monte pensioni, per raggiungere gli scopi che furono indicati dall'onorevole Credaro nel suo discorso, non si poteva prestabilire alcuna cifra precisa. È uno studio che dovrà farsi, com'egli dice, durante le vacanze, e che sarà fatto dai competenti; si vedrà poi la somma necessaria per raggiungere l'intento: ma noi, ripeto, non la possiamo fissare ora *a priori*. È con questa riserva, espressa dall'onorevole relatore, che io confermo di accettare l'ordine del giorno.

**Presidente.** L'accetta modificato?

**Nasi,** *ministro dell'istruzione pubblica.* Sì, signor presidente.

**Presidente.** Onorevole Credaro...

**Credaro.** Mi lasci concretare la formula.

**Presidente.** Anzi, me la mandi scritta.

**Credaro.** La formula sarebbe la seguente: « La Camera invita il Governo a presentare entro il novembre 1901 un disegno di legge che assicuri ai vecchi maestri, i quali vanno in pensione, una esistenza umana. » (*Ooh! — Commenti*).

**Presidente.** Onorevole Credaro, non troverebbe un'altra formula?

**Credaro.** Allora conserverò l'ordine del giorno nella forma attuale, cambiando soltanto le parole: « *entro il giugno 1901,* » in queste altre: « *entro il novembre 1901.* »

**Presidente.** Onorevole Cimati, insiste nel suo ordine del giorno?

**Cimati.** Non ho nulla d'aggiungere a quanto dissi alla Camera, giorni sono; e che ho sintetizzato nel mio ordine del giorno, tanto più che l'onorevole ministro ha promesso di migliorare le condizioni dei maestri, e lo farà. Mi permetto di osservare, che io proposi di fare fronte ai 12,000,000 occorrenti per portare a lire 1000 il minimo dello stipendio annuo dei maestri e delle maestre elementari, non solamente con la tassa sul lotto che io, come l'onorevole ministro vorrei abolito, ciò che per altro il suo collega del tesoro non si permetterà per ora di fare onde non rinunziare a quei 30 milioni cioè che annualmente esso frutta allo Stato, ma proposi ancora una tassa sulle licenze elementari da pagarsi dagli alunni ricchi, ed un'altra graduale sui mandati di pagamento, ed accennai infine all'abolizione del fondo di lire 1,800,000 per sussidi.

Questa tassa io proposi, perchè quella scolastica voluta dal ministro oltre a produrre, secondo me, gravi inconvenienti, non renderebbe che un paio di milioni, mentre ne occorrono dodici.

Del resto, onorevole ministro, passiamo pure oltre sulla tassa da me proposta, ma si faccia sul serio qualche cosa per migliorare la sorte di coloro, che Ella ha giustamente chiamati proletari dell'istruzione.

**Presidente.** Ma qui abbiamo soltanto l'ordine del giorno!

**Cimati.** Ma il ministro del tesoro, onorevole Nasi, Le permetterà di far questo! Io ho detto che occorreva mettere una tassa di licenza....

**Presidente.** Ma, onorevole Cimati!...

**Cimati.** Si tratta di una tassa da pagarsi dagli alunni delle scuole elementari. Ad ogni modo faccia il ministro qualche cosa sul serio.

**Presidente.** Ma insiste, o non insiste?

**Cimati.** Lo ritiro, (*Ooh! ooh!*) purchè il ministro mi prometta di fare qualche cosa.

**Presidente.** Onorevole Celli, insiste nel suo ordine del giorno?

**Celli.** Ringrazio il ministro delle sue dichiarazioni.

Comprendo che egli, da solo, non può accettare quest'ordine del giorno che implica una questione di Governo. Quindi trasformando l'ordine del giorno stesso in una mozione, noi daremo al ministro quella *vis a tergo* che è necessaria per sostenere quest'ordine di idee.

**Presidente.** L'onorevole Carlo del Balzo ha

modificato il suo ordine del giorno nel seguente modo:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per avocare la scuola primaria allo Stato, con l'obbligo di somministrare a tutti gli allievi il vitto e le suppellettili scolastiche, di prolungare l'obbligatorietà fino a 14 anni e completare il corso elementare con le scuole di arte e mestieri e di rendere i maestri inamovibili di ufficio e di sede. »

Il ministro lo accetta?

**Del Balzo Carlo.** Ha già dichiarato di accettarlo.

**Nasi,** *ministro dell' istruzione pubblica.* Non ho detto di accettarlo...

**Del Balzo Carlo.** Ha detto che non vi si sarebbe opposto; che lo avrebbe accettato, come tendenza.

**Nasi,** *ministro dell' istruzione pubblica.* L'onorevole Del Balzo mi domanda se assumo l'impegno...

**Del Balzo Carlo.** È una cambiale a lunga scadenza! (*Ilarità*).

**Nasi,** *ministro dell'istruzione pubblica.* Pare una cosa semplice, onorevole Del Balzo, ma non è così: io la prego di non insistere perchè quest'ordine del giorno sia messo ai voti. Come raccomandazione, per lo spirito che lo informa io l'accetto, non solo, ma le prometto che, nella riforma che spero di poter presentare alla Camera, per l'istruzione popolare, terrò molto conto dei desiderî da Lei manifestati.

Ella mi vorrebbe altresì impegnare pel prolungamento della istruzione obbligatoria fino ai 14 anni. È una questione gravissima, ed ho già detto che in materia di obblighi scolastici sono persuaso che bisogna andare molto cauti, perchè altro è fare delle leggi, altro è farle applicare e renderle utili. Ella poi desidera che io accetti il progetto di coordinare le scuole di arti e mestieri, che per giunta non dipendono dal Ministero della pubblica istruzione.

Ora comprenderà che tutte queste cose io non posso impegnarmi a farle. Non basta: Lei ammette il principio che debbano essere date agli allievi le suppellettili scolastiche ed il vitto. Io ammetto che il povero, a cui si fa obbligo di frequentare la scuola, debba trovare anche il modo di mangiare, perchè non si può vivere di sola grammatica; (*Benissimo!*) ma ammettere questo, non vuol dire accettare il principio che la scuola elementare popolare debba essere sistemata in modo che i Comuni e lo Stato debbano fornire anche le sussistenze. È una questione molto diversa: è questione di limiti, dirà Lei; ma è appunto da questi limiti che dipende il modo di risolvere il problema. Accetto quindi, come raccomandazione, il concetto del suo ordine del giorno, e le prometto di tenerne molto conto.

**Presidente.** Onorevole Del Balzo, insiste nel suo ordine del giorno?

**Del Balzo Carlo.** Sono dolente; ma non posso ritirarlo, ed insisto perchè sia posto a partito.

**Presidente.** Verremo ai voti.

**Cabrini.** Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

**Presidente.** Parli.

**Cabrini.** Su questa questione dell'avocazione delle scuole elementari allo Stato, questione importante, non conoscendo ancora il pensiero della organizzazione del proletariato scolastico (*Rumori a destra*), i socialisti si astengono dal voto.

**Presidente.** Onorevole Del Balzo, ritira il suo ordine del giorno?

**Del Balzo Carlo.** Lo ritirerò, tanto più che il Governo lo accetta come raccomandazione.

**Presidente.** Quanto a questo se la intenderà col ministro.

Passiamo ai voti. Prima di tutto vi è l'ordine del giorno Rampoldi, accettato dal ministro. Ne dò lettura:

« La Camera confida che il Governo presenterà un disegno di legge inteso a rendere obbligatoria la istruzione dei sordomuti.

« Rampoldi, Credaro, Arconati, Battelli, Aggio, Pala, Albertelli, Falconi Gaetano, Valle Gregorio. »

La Commissione accetta questo ordine del giorno?

**Donati Carlo,** *relatore.* Lo accetto.

**Presidente.** Lo pongo a partito. Chi lo approva, sorga.

(*È approvato*).

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cabrini ed altri deputati. Ne dò lettura:

« La Camera invita il Governo a coordinare la scuola obbligatoria alla legge pro-

tettiva del lavoro dei fanciulli, prolungando la scuola elementare fino al dodicesimo anno d'età e promovendo scuole complementari-professionali dal 12° al 15° anno — intégrate le une e le altre dall'assistenza e refezione scolastica.

« Cabrini, Agnini, Turati, Ferri, Sichel, Costa, Todeschini, Varazzani, Prampolini. »

Questo ordine del giorno non è accettato nè dal Ministero, nè dalla Commissione. Chi lo approva, sorga.

(*Non è approvato*)

Viene ora l'ordine del giorno Credaro, che è stato emendato sostituendo la data del novembre a quella del giugno.

Onorevole ministro, accetta l'ordine del giorno con questa modificazione?

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Io accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Credaro con la modificazione della data, ma dichiaro che con ciò non intendo di togliere al Governo la facoltà di esaminare la questione finanziaria.

**Presidente**. La Commissione accetta l'ordine del giorno Credaro?

**Donati Carlo**, *relatore*. Con le dichiarazioni fatte ora dall'onorevole ministro, che corrispondono alla formula che avevo proposto, la Commissione accetta l'ordine del giorno Credaro.

**Presidente**. Quest'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera invita il Governo a presentare entro il novembre 1901 un disegno di legge, che proroghi a favore dei maestri vecchi per un nuovo decennio, e cioè dal 1° gennaio 1899 al 31 dicembre 1908, la disposizione contemplata dall'articolo 39 della legge 30 dicembre 1894, n. 597. »

Chi approva quest'ordine del giorno è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

**Presidente**. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Frascara Giacinto così concepito:

« La Camera invita il Governo a proporre ed attuare quei provvedimenti legislativi ed amministrativi che meglio corrispondano alla tutela ed al culto dell'arte e del bello nelle scuole italiane. »

Chi approva quest'ordine del giorno, accettato dal Governo e dalla Commissione, è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

**Presidente**. Passiamo allora alla discussione dei capitoli con l'intesa che si riterranno approvati quelli su cui non sarà fatta alcuna osservazione.

TITOLO I. *Spesa ordinaria*. — Categoria prima. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Ministero - Personale (*Spese fisse*); lire 788,066.

Capitolo 2. Ministero - Personale straordinario - Paghe e rimunerazioni, lire 89,960.

Capitolo 3. Compensi straordinari ad ufficiali in servizio dell'amministrazione centrale per attribuzioni speciali estranee a quelle che normalmente disimpegnano nel Ministero, lire 49,100.

Capitolo 4. Assegni e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti, lire 18,432.

Capitolo 5. Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità fisse (*Spese fisse*), lire 16,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi.

**Rampoldi**. Io debbo fare una semplicissima domanda all'onorevole ministro. Vorrei sapere da lui, cioè, se non stimi conveniente introdurre in un disegno di legge, che mi dicono sia nella sua intenzione di presentare al Parlamento, per la riforma del consiglio superiore della pubblica istruzione, la disposizione, che tra i membri di questo vengano compresi alcuni rappresentanti dell'insegnamento primario e medio. Dato il sistema rappresentativo, col quale è retto il nostro Paese, io credo che l'onorevole ministro non dovrebbe avere alcuna difficoltà ad accogliere la mia domanda, che è insieme una raccomandazione. Ma, ripeto, la disposizione dovrebbe essere fatta per legge, non lasciata, come ora è, in arbitrio del ministro.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'onorevole Rampoldi sa che nel Consiglio superiore non mancano rappresentanti dell'inse-

gnamento secondario. Questi rappresentanti non gli parranno forse autentici (ignoro quale sia il suo concetto preciso); ma, ad ogni modo, sono persone che hanno fatto un lunghissimo tirocinio nell'amministrazione e nell'insegnamento.

Io debbo, del resto, dichiarare francamente il mio pensiero: il Consiglio superiore è un organismo antico, rispettabile, autorevolissimo, specie per l'autorità grande degli scienziati che lo compongono; ma, come tutti gli organismi antichi, non risponde più alle necessità del tempo. Si riunisce soltanto due volte all'anno, ed ha un numero di membri che a me pare eccessivo; tanto che una volta fu diviso in sezioni. Questo sistema, però, produsse inconvenienti anche più gravi, che furono eliminati dall'onorevole Baccelli, ripristinando la norma delle decisioni plenarie che producono altri inconvenienti.

Io credo che la riforma si debba fare, e debba soprattutto mirare a raccogliere nel Consiglio superiore poche e competentissime persone, che offrano le migliori garenzie per l'esercizio di quei poteri che la legge affida all'alto Consesso. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Con questo il capitolo 5 s' intende approvato.

Capitolo 6. Consiglio superiore di pubblica istruzione e segreteria - Indennità e compensi - consulenza legale, lire 40,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Monti-Guarnieri.

**Monti-Guarnieri.** Mi permetto di fare una semplice domanda al ministro: in questa Camera ci siamo tutti interessati per il miglioramento della sorte dei maestri elementari, dei maestri di ginnastica e di altri insegnanti benemeriti, ma il ministro resiste sempre, molte volte anche per ragioni di bilancio. Ora io credo, che l'onorevole ministro potrebbe fare un'economia su questo capitolo, e l'economia potrebbe farsi appunto sulla consulenza legale.

Non comprendo una spesa per la consulenza legale; le amministrazioni dello Stato hanno l'avvocatura erariale, che è istituita appunto per sostenere le ragioni dello Stato. Ora perchè il bilancio dell'istruzione deve pagare dei professionisti, quando ha un istituto apposito, che costa allo Stato parecchie centinaia di migliaia di lire? Mi pare che il ministro dell'istruzione pubblica mantenga nel bilancio una spesa, che mi permetto di chiamare per lo meno superflua.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onorevole Monti-Guarnieri ignora, forse, che il consulente legale è istituito dalla legge Casati, che è ancora in vigore; quindi, potrebbe meravigliare piuttosto la mancanza del consulente legale. Perchè, di fatto, il consulente legale non esiste: non ci sono che due persone, le quali con una piccola retribuzione, hanno semplicemente l'incarico di istruire gli atti preparatori occorrenti per i giudizi che devono essere pronunciati dal Consiglio superiore.

Questo è lo stato di fatto. Ma, come principio, poichè Ella propugna il concetto di affidare all'Avvocatura erariale l'incarico della consulenza legale, è necessario che si porti prima una modificazione alla legge Casati.

**Presidente.** Il capitolo sesto s' intende approvato.

Capitolo 7. Ministero - Spese d'ufficio, lire 69,200.

Capitolo 8. Spese per acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 1,500.

Capitolo 9. Ministero - Spese di manutenzione ed adattamento di locali dell'amministrazione centrale, lire 15,000.

Capitolo 10. Sussidi ad impiegati ed insegnanti invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'istruzione pubblica e loro famiglie, lire 87,158.

Capitolo 11. Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio, lire 23,800.

Capitolo 12. Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero; compensi ed indennità alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente ed amministrativo - Spese per missioni all'estero e congressi, lire 21,000.

Capitolo 13. Aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, ed all'incremento degli studi sperimentali - Spesa per concorso a premi fra gli insegnanti delle scuole e degli Istituti classici e tecnici e delle scuole professionali, normali e magistrali, lire 34,500.

**Pinchia.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

**Pinchia.** Ho chiesto di parlare, per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro e

della Giunta, sopra la cifra inscritta a questo capitolo, che evidentemente è inferiore a tutte le esigenze che da questo capitolo derivano; imperocchè vi si comprendono gli aiuti alla pubblicazione di opere utili per le lettere e per le scienze, e all'incremento degli studi sperimentali, ed oltre a ciò il compenso ai concorsi a premi fra gli insegnanti delle scuole, e degl'Istituti classici, ecc. Ora una parte della disposizione di questa somma dovrebbe essere assegnata al capitolo 31, cioè essere compresa nel capitolo delle accademie, la missione delle quali è appunto, di dare premi a pubblicazioni utili per le lettere, le scienze, ecc.

Credo, dunque, che sia il caso di lasciare intatta la cifra, sopprimendo la prima parte della motivazione, ed affidando alle Accademie la parte che riguarda le pubblicazioni delle opere utili alle lettere ed alle scienze; tanto più che così si ha una garanzia maggiore, che questi aiuti alle pubblicazioni siano dati con criteri assolutamente scientifici; mentre invece, se sono dati dal Ministero, qualche volta vengono seguiti anche altri criteri, che non sono assolutamente scientifici.

**Mantica.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Mantica.** Non posso associarmi alla proposta dell'onorevole Pinchia, per la semplice ragione che il Ministero non dà arbitrariamente questi incoraggiamenti, ma sente il parere della Giunta, del Consiglio superiore di pubblica istruzione, che è competente a giudicare. Vorrei solo raccomandare all'onorevole ministro che, oltre alla pubblicazione di opere utili alle scienze ed alle lettere, si incoraggiasse anche quella di qualche pubblicazione, in cui sia insegnata la storia del nostro risorgimento, che è proprio e indecorosamente ignorata nelle nostre scuole; quindi se, anche per un anno, una parte della somma stanziata in questo capitolo fosse dedicata a tale intento, il ministro della pubblica istruzione farebbe opera molto utile, provvedendo ad una vera necessità. I giovani debbono aver modo di apprendere da un buon libro quello che costi l'unità della patria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Nasi,** *ministro dell'istruzione pubblica.* L'onorevole Pinchia crede che, delegando questa attribuzione a corpi locali e ad Accademie, sarebbe resa più sicura giustizia al merito ed alla scienza.

Io non escludo che le Accademie siano composte di ottime persone e con ottime intenzioni; ma prego l'onorevole Pinchia di ammettere, a sua volta, che anche l'attuale sistema presenta sufficienti garanzie; perchè, come ha bene osservato l'onorevole Mantica, non è l'arbitrio del Ministero, che dispone di questa somma, ma piuttosto quello della Giunta del Consiglio superiore, che ne propone la distribuzione. Quando si farà la riforma di questo Consiglio, vedrò di stabilire qualche regola migliore, perchè io trovo opportuna la raccomandazione dell'onorevole Mantica, ed altre che si potrebbero fare su questa materia; specialmente per premiare coloro che rappresentano nuove tendenze, nuove energie e nuovi studi.

Questo è il mio concetto, il quale certamente risponde alle aspirazioni dell'onorevole Pinchia. Ma devo aggiungere un'altra cosa, ed è: che è bene dare notorietà allo stato di fatto, poichè c'è l'inclinazione a credere che i danari dello Stato siano spesi malamente. Quando sarà dato l'elenco delle persone che godono di quest'assegno, il pubblico farà certo miglior giudizio.

**Presidente.** Così rimane approvato il capitolo 13.

Capitolo 14. Indennità di trasferimento ad impiegati dipendenti dal Ministero, lire 100,000.

Capitolo 15. Fitto di beni appartenenti al patrimonio dell'istruzione pubblica amministrati dal demanio e destinati ad uso od in servizio di uffici dipendenti dal Ministero medesimo, lire 125,839. 22

Capitolo 16. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 6,000.

Capitolo 17. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 6,000.

Capitolo 18. Spese di stampa, lire 48,330.

Capitolo 19. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 13,850.

Capitolo 20. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), *per memoria.*

Capitolo 21. Spese casuali, lire 17,968.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 22. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 2,554,000.

Capitolo 23. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sull[e]

pensioni civili e militari approvato col Regio Decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 170,000.

*Spese per l'amministrazione scolastica provinciale.* — Capitolo 24. Regi provveditori agli studi - Personale (*Spese fisse*), lire 348,727. 50.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinchia.

**Pinchia**. A proposito della discussione di questo capitolo, non entrerò a parlare della condizione fatta dalle nostre leggi e dai nostri regolamenti scolastici vigenti ai provveditori degli studi; mi limito a richiamare l'attenzione del ministro su questo fatto. Una volta i provveditori agli studi avevano un'autorità ed un' ingerenza nelle materie scolastiche molto superiore all'attuale, anche per il semplice fatto che presiedevano il Consiglio scolastico provinciale. Tolta loro questa ingerenza, i provveditori agli studi hanno vista diminuita la loro autorità; e molte volte sono divenuti istrumenti politici nelle mani delle autorità governative.

Questo è un grave inconveniente, che ha avuto, secondo me, anche un riflesso sulla autorità, che nei circondari possono esercitare gli ispettori scolastici dal fatto che sono stati soppressi i delegati scolastici mandamentali. Pochi momenti or sono, con molto acume, Ella mi consentiva che, dato lo stato di fatto della nostra legislazione, non è possibile mutare di un colpo gli ordinamenti scolastici sull'istruzione primaria. Ora l'ufficio di vigilanza viene esercitato dai provveditori e dagli ispettori: provveditori con minore autorità per speciali disposizioni di legge, e ispettori che non godono sempre dell'autorità di cui dovrebbero aver bisogno. Ad essi recava un lieve sussidio il fatto della esistenza di questi delegati scolastici mandamentali, non però con l'ufficio che avevano in questi ultimi anni e coi criteri coi quali si faceva la scelta delle persone. È certo però che questi cittadini, che interponevano i loro uffici fra i Comuni ed i rappresentanti del Governo, imparzialmente, senza vincoli diretti con l'amministrazione comunale, potevano essere tutori efficaci dei maestri, e dirimevano molte controversie tra maestri e Comuni, ed efficacemente facevano sì che lo stipendio divenisse una cosa effettiva, e nelle materie di insegnamento portavano criteri e autorità quali non si possono accordare nè ai sindaci, nè ai sopraintendenti scolastici, nè ai direttori didattici.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

**Credaro**. I provveditori agli studi, che compiono nelle Provincie una funzione importantissima, si trovano in condizioni tali che non possono eseguire le leggi ed i regolamenti.

Al provveditore agli studi è sempre assegnato il segretario meno abile, che ci sia in prefettura; inoltre a lui manca perfino la carta, su cui scrivere e fare le circolari ai maestri ed ai Comuni. Il sistema seguìto dal Governo, per cui il prefetto è incaricato di provvedere a tutti di oggetti di cancelleria, è sbagliato. Bisognerebbe che il provveditore fosse reso indipendente dal prefetto, sia nei suoi rapporti didattici, ritornando alla legge Casati, che faceva il provveditore presidente del Consiglio scolastico, sia dando al provveditore un segretario fisso e non fra i peggiori che si trovino in prefettura.

Ripeto, che molta parte della nostra legislazione sulle scuole primarie non viene eseguita, perchè ai provveditori mancano i mezzi morali e materiali per dare ad essa esecuzione.

Vi sono provveditori i quali desidererebbero visitare le scuole della Provincia, ma mancano dei mezzi per potervisi recare; e ciò va a scapito non soltanto dell'autorità del provveditore, ma anche delle scuole. Quindi richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, il quale ha tanto amore per la scuola primaria sopra questa parte, che non è senza importanza, dell'amministrazione scolastica.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Quando io ebbi l'onore di essere chiamato a far parte dell'attuale Governo, tra gli altri progetti che aveva presentato il mio predecessore, ne trovai uno destinato a riordinare l'ufficio dei provveditori. Esso pendeva innanzi al Senato; ma io dichiarai che non mi pareva nè urgente, nè il più adatto a risolvere le questioni di carriera ed anche le amministrative, di cui si è fatto cenno, e quindi non lo mantenni. Non così feci per l'altro disegno di legge, relativo agli ispettori scolastici, perchè io credo che la funzione degli ispettori scolastici, nel modo come veramente dovrebbe essere svolta, sia

della maggiore utilità per le scuole elementari.

All'onorevole Pinchia, però, faccio osservare che la istituzione del delegato scolastico è utile là dove la scuola gode le simpatie pubbliche, là dove sono persone che si prendono molta cura dell'educazione e della istruzione del popolo; ma accade pure che in alcuni paesi queste istituzioni restano lettera morta, perchè la gente ha tutt'altro da fare e da pensare, che ad uffici gratuiti. La gratuità, in alcune parti riesce antipatica; l'ufficio è considerato come un titolo onorifico e non dà risultati pratici. L'avere soppresso il delegato scolastico, solo perchè in alcune parti d'Italia era utile ed in altre no, non mi pare che sia stato un concetto provvido; e su questo argomento porterò di nuovo la mia attenzione.

Quanto ai provveditori, dirò all'onorevole Credaro che veramente il male da lui accennato è molto noto e reale e produce perniciosi effetti. I provveditori dovrebbero essere sottratti all'azione diretta dei prefetti, per i quali non rappresentano che una delle tante ruote d'ufficio, che debbono più o meno lentamente compiere le funzioni di governo nelle Provincie, spesso procurando fastidî e imbarazzi.

Ma ritenga l'onorevole Credaro che non basta sottrarre i provveditori alla dipendenza diretta dei prefetti, perchè il provveditorato presenta un altro grave inconveniente, e questo sta appunto nella sua organizzazione burocratica. Di fatto, così come funziona attualmente, il provveditorato fa troppo movimento di carte, è diventato un centro di formalismi, che inceppano il movimento della scuola. Io ho conosciuto dei provveditori che non hanno mai risoluta alcuna questione di loro iniziativa: usando interrogare per ogni più piccola cosa il Ministero, il quale a sua volta non riesce a dare adeguate risposte, accrescendo la perplessità del signor provveditore. Di guisa che una riforma sui provveditorati è necessaria, non solo per rendere più libero e spicciativo l'ufficio loro, ma anche per dare all'azione dei provveditori una funzione più tecnica e più didattica, che non amministrativa e burocratica com'essa è ora. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Rimane così approvato il capitolo 24.

Capitolo 25. Regi ispettori scolastici - Personale (*Spese fisse*), lire 554,550.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

**Sani.** Prendo a parlare volentieri, specie dopo le dichiarazioni fatte ora dall'onorevole ministro della pubblica istruzione, il quale, anche nel suo efficace discorso nella discussione generale, ebbe a dire che nell'amministrazione da lui presieduta vi sono servizi e organismi, che non rispondono più al loro scopo ed alle esigenze dei tempi nostri.

Io domando all'onorevole Nasi, se fra questi servizi ed organismi non più rispondenti al bisogno si trovi anche l'istituto dei Consigli provinciali scolastici. Perchè è naturale che l'onorevole ministro, in coerenza alle sue dichiarazioni, degli istituti non più corrispondenti alle necessità odierne dovrà domandare la soppressione; e di quelli che non funzionano bene dovrà domandare la riforma come una necessità perchè siano messi in grado di adempiere al loro compito.

Così essendo, domando all'onorevole Nasi se sia nei suoi intendimenti di sottrarre la presidenza dei Consigli provinciali scolastici ai prefetti, i quali non potendo esercitare anche in quegli istituti che una funzione politica, non possono dare ad essi in via amministrativa e disciplinare quell'indirizzo, che sarebbe necessario per rendere più sereno l'operato dei Consigli scolastici stessi. Secondariamente domando all'onorevole ministro se, entrando in questo concetto, egli intenda che la nomina dei membri dei Consigli provinciali scolastici sia fatta col sistema, che vige per la nomina dei membri delle Giunte di revisione delle liste elettorali, per modo che anche le minoranze abbiano nei Consigli provinciali scolastici la loro rappresentanza. Questa stessa domanda rivolsi tre anni or sono all'illustre ministro Baccelli; ed allora mi fu promesso, che una riforma sarebbe stata presentata, ed ebbi anche in quella occasione l'appoggio di un collega competentissimo in materia, l'amico onorevole Rampoldi. Ma sono passati tre anni, e la riforma non è venuta; io per ciò domando all'onorevole ministro Nasi quali sono le sue intenzioni in proposito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Credaro.

**Credaro.** Mi associo di tutto cuore a quanto fu detto da altri onorevoli colleghi, i quali

misero in chiara luce l'importanza degli ispettori scolastici. Di questi ispettori scolastici ve ne sono trenta da nominare; e mi pare che il Governo non dovrebbe frapporre indugio a queste nomine.

L'onorevole ministro ha dichiarato inoltre, che fra i disegni di legge presentati dal suo antecessore, egli ha fatto suo quello che riguarda la sorte degli ispettori scolastici. Ma questo disegno di legge si trascina da sei anni dinnanzi ai due rami del Parlamento. Rivolgo quindi viva preghiera al ministro di volersene interessare; perchè queste promesse continuamente fatte, e non mai mantenute, rendono il personale degli ispettori assai malcontento. Eppure gli ispettori scolastici formano l'anello di congiunzione fra il Ministero della pubblica istruzione e la scuola elementare dipendente dai Comuni. Essi hanno una funzione morale ed educativa della più alta importanza; perchè sono essi che vanno in tutti i Comuni; ed ovunque portano una ammonizione didattica al maestro, lo sostengono nei suoi doveri e nei suoi diritti contro le angherie del Comune, e dove questi funzionari mancano, l'istruzione elementare ne soffre gravi danni.

Urge quindi che questo disegno di legge altre volte promesso, sia mandato innanzi con molta energia, e che si proceda alla nomina di questi 30 ispettori scolastici tuttora mancanti.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. In quanto all'Amministrazione scolastica, poichè l'onorevole Sani ha ricordato che non furono mantenute le promesse fatte, io debbo rispondergli che ci dovettero essere di mezzo non difetti di volontà, ma difficoltà intrinseche. Fare una riforma del Consiglio scolastico, senza coordinarla ad altre riforme, non sarebbe opera del tutto provvida. D'altra parte, fare una grande riforma è ugualmente difficile, perchè la Camera non accoglie molto volentieri i progetti complicati. Bisogna uscire da questo circolo vizioso, ed io lo tenterò. Quello che posso dire con sicura coscienza all'onorevole Sani è questo, che io sono d'accordo con lui nel riconoscere che i Consigli scolastici, così come sono ora costituiti e come funzionano, non vanno bene, e che se dovessero continuare a questo modo, sarebbe meglio abolirli. (*Bravo!*) Sono organismi dove s'infiltrano troppo le passioni locali, le passioni di parte. Non mi pare, quindi, giusto rimedio quello accennato dall'onorevole Sani, d'introdurre in essi anche la rappresentanza delle minoranze. Lasciamo questo discutibile beneficio ai Consigli comunali, che finora non si sono neppure dimostrati molto teneri della riforma; non occorre che questa rappresentanza di passioni, che dovrebbero essere estranee alla scuola, ci sia nei Consigli scolastici. Se io avrò la fortuna di fare una riforma di questa materia, mi ispirerò a concetti totalmente diversi da quelli finora attuati, e procurerò di garantire la giustizia negli uffici di carattere amministrativo, che i Consigli scolastici debbono adempiere.

In quanto agli ispettori scolastici, senza dubbio saranno fatte le nomine, alle quali ha accennato l'onorevole Credaro, benchè io non creda che i posti vacanti siano molti come egli ha detto. Il fatto di aver conservato il disegno di legge del mio predecessore, il quale a sua volta riprodusse quello dell'onorevole Baccelli, è una prova sufficiente che io ho desiderio vivissimo di migliorarne le condizioni e di rendere più efficace il servizio degli ispettori scolastici. La legge sta adesso dinanzi al Senato; e mi auguro di poterlo presentare alla Camera al più presto possibile.

## Presentazione di disegni di legge.

**Presidente**. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**Wollemborg**, *ministro delle finanze*. Presento alla Camera il disegno di legge per l'approvazione della spesa straordinaria di lire 200 mila per la rinnovazione delle matricole fondiarie, e chiedo che sia deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Inoltre mi onoro di presentare alla Camera gli emendamenti ai provvedimenti economici e finanziari, e chiedo che sieno trasmessi alla Commissione che esamina i provvedimenti medesimi.

**Presidente**. Dò atto al ministro delle finanze della presentazione del disegno di legge per l'approvazione della spesa per la rinnovazione delle matricole fondiarie, e della presentazione degli emendamenti ai provvedimenti economici finanziari.

L'onorevole ministro chiede che il disegno di legge, da lui presentato, sia inviato

alla Giunta generale del bilancio, e che gli emendamenti ai provvedimenti economici e finanziari siano trasmessi alla Commissione che già si occupa dei provvedimenti medesimi.

Se non vi sono osservazioni, queste proposte dell'onorevole ministro s'intendono approvate.

(*Sono approvate*).

## Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

**Presidente**. Capitolo 26...

*Voci*. A domani! a domani!

**Presidente**. Votiamo ancora questo capitolo.

Capitolo 26. Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie, missioni e ispezioni straordinarie per la istruzione primaria; compensi per le Commissioni dei concorsi al posto di ispettore scolastico e di direttore didattico, lire 226,800.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pullè.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucifero.

*Voci*. A domani! a domani!

**Presidente**. Abbiano la bontà, facciano silenzio.

**Lucifero**. Debbo richiamare l'attenzione del ministro sulla condizione di quegli insegnanti i quali, pur avendo un lunghissimo tirocinio, non hanno però l'insegnamento di 8 anni nelle scuole superiori, e che, per questo, non possono concorrere al posto di direttore didattico.

Vi sono degli insegnanti di grandissimo valore che, essendo in Comuni dove le scuole sono tutte inferiori, quantunque abbiano una carriera onorevolissima, ed abbiano fatto un gran bene nell'esercizio della loro missione, pure si vedono preclusa la strada a concorrere al posto di direttore didattico, perchè quegli 8 anni d'insegnamento nelle scuole superiori non hanno potuto averli e non potranno mai averli salvo nel caso che debbano mutare di sede, la qualcosa, per i maestri elementari, il ministro comprende essere quasi impossibile.

Io gli raccomando la sorte di questi insegnanti, e vorrei che egli studiasse se non fosse il caso, quando si tratta d'ispezione di scuole inferiori, come può avvenire per i consorzi che possono farsi fra parecchi Comuni, e come può avvenire quando nello stesso Comune vi siano molteplici scuole inferiori, se non fosse il caso, dico, di conferire ai meritevoli il diploma di direttore didattico. Mi parrebbe veramente crudele che questi insegnanti che, nella modestia dell'opera loro hanno maggior merito di quelli di grado superiore, venissero assolutamente ad aver precluso ogni avvenire, e venisse loro precluso anche questo che, principalmente, è un avvenire di elevazione morale, più che di giovamento economico, ma a cui io so che moltissimi insegnanti, ed i migliori, tengono moltissimo.

Sono certo che l'onorevole ministro porterà l'attenzione sua su questo argomento, e cercherà di risolvere la questione in guisa che risponda al bene dell'insegnamento, alla giustizia ed ai desiderî degli insegnanti.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Nasi**, *ministro dell'istruzione pubblica*. Volentieri porterò la mia attenzione sulla materia della quale si occupa il collega Lucifero. Io sono nemico degli ostacoli artificiali, che attraversano l'elevazione del merito; d'altra parte, però, non bisogna perdere di vista lo stato di fatto. Che se tutti i maestri potessero concorrere all'ufficio di direttore scolastico, si avrebbe un altro titolo del tutto inutile ed accademico, come, purtroppo, minaccia di diventare.

Ad ogni modo, dal punto di vista della giustizia, io esaminerò la questione con quella benevolenza che l'onorevole Lucifero mi ha raccomandata.

**Mantica**. Domando di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Mantica**. Poichè il ministro si propone di esaminare la questione è bene che egli abbia presente anche il rovescio della medaglia di cui l'onorevole Lucifero ha presentato il diritto.

Il maestro, che pur fornito della patente superiore, abbia sempre e solo insegnato nelle classi inferiori, divenendo direttore didattico, potrà dover dirigere scuole, nelle quali ci siano classi superiori, di cui egli non conosce in pratica i particolari bisogni e i metodi caratteristici, e si troverebbe a disagio dovendo dar consigli ed avvertimenti a maestri anziani che insegnano da più anni nelle classi superiori stesse. Questo sarebbe

un inconveniente assai più grave di quello che l'onorevole Lucifero lamentava.

**Lucifero.** Chiedo di parlare per fatto personale.

**Presidente.** Parli pure.

**Lucifero.** Io intendo alludere a quegli insegnanti, che hanno la patente di grado superiore ma che non abbiano potuto insegnare nelle classi superiori perchè residenti in Comuni, dove le classi superiori non esistono. Posto ciò, il conflitto di attribuzioni, questa specie di seme di indisciplina, al quale allude il collega Mantica, viene ad essere assolutamente impossibile.

**Presidente.** Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

## Interrogazioni e interpellanze.

**Presidente.** Prego gli onorevoli segretari di leggere le domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

**Del Balzo Gerolamo,** *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se sia vero che il Governo francese con apposito decreto abbia stabilito che nessuno può essere iscritto nell'albo degli avvocati in Tunisia, se non ha ottenuto in Francia il diploma di laurea.

« Aguglia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri d'agricoltura, industria e commercio, dell'interno e delle finanze per sapere se, ai proprietari — specialmente piccoli — dei Comuni delle regioni monferrine e piemontesi flagellati dalla grandine, il Governo intenda dare maggiore aiuto di quanto stabiliscono le vigenti leggi.

« Calleri Enrico. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio per sapere che cosa intenda di fare per aiutare la necessaria ed urgente restaurazione dei vigneti nella provincia di Reggio di Calabria, e specialmente nel circondario di Palmi.

« Mantica. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio per sapere se e quando intenda provvedere all'impianto promesso di un barbatellaio di viti americane nella provincia di Reggio Calabria ed in ispecie nel circondario di Palmi, ove è necessità si provveda sollecitamente nell'interesse dell'agricoltura e dello sviluppo economico conseguente di quelle contrade, una volta ricche di splendidi vigneti, che ora sono fillosserati e distrutti.

« Bovi. »

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno sulla condotta partigiana del prefetto di Ancona verso il municipio di Iesi, specialmente per ciò che concerne la cooperativa dei muratori.

« Carlo Del Balzo, Valeri. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sul divieto arbitrario ed illegale della riunione pubblica in Torino per il suo discorso sul problema costituzionale e l'avvenire politico d'Italia.

« Mirabelli. »

**Presidente.** Queste interrogazioni saranno inscritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione. Quanto alle interpellanze, il Governo dichiarerà poi se e quando intenda di rispondervi.

## Sull'ordine del giorno.

**Giusso,** *ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Giusso,** *ministro dei lavori pubblici.* Prego la Camera di voler consentire, che nella seduta di domani la discussione del bilancio della pubblica istruzione sia preceduta dalla discussione di una piccola legge, riguardante il servizio economico delle strade ferrate. Si tratta di una legge importantissima, che, più presto sarà discussa, più presto andrà in attuazione.

Si tratta di una legge, per la quale la Camera ha già votato l'urgenza.

**Presidente.** Onorevole ministro della pubblica istruzione, acconsente?

**Nasi,** *ministro dell' istruzione pubblica.* Consento.

**Presidente** Rimane dunque stabilito, che domani, in principio di seduta, si discuterà il disegno di legge del quale ha fatto parola l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Guicciardini.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Guicciardini.** Prego la Camera di voler consentire che domani in principio di seduta abbia luogo lo svolgimento della proposta di legge d'iniziativa parlamentare: Lotteria con prestito a premi a favore della Cassa nazionale per la vecchiaia e la invalidità degli operai e della Società Dante Alighieri.

Questa proposta è da me fatta d'accordo coll'onorevole ministro del tesoro.

**Presidente.** Onorevole Guicciardini, non crederebbe più opportuno iscrivere questo svolgimento per la seduta di giovedì? perchè domani c'è prima la discussione del disegno di legge di cui ha parlato testè l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Guicciardini.** Acconsento all'invito dell'onorevole presidente.

**Presidente.** Non essendovi dunque osservazioni in contrario, rimane stabilito che lo svolgimento della proposta di legge per una lotteria con prestito a premi avrà luogo giovedì in principio di seduta.

Debbo con mio sommo rammarico comunicare che si dovranno ripetere domani le votazioni a scrutinio segreto, risultate nulle, per mancanza di numero.

I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

*Assenti senza regolare congedo.*

Abignente — Afan de Rivera — Aggio — Agnini — Albertelli — Albertoni — Alessio — Aliberti — Altobelli — Angiolini — Anzani — Aprile — Arlotta — Avellone.

Baccaredda — Badaloni — Balenzano — Baragiola — Barilari — Barracco — Basetti — Bastogi — Berenini — Berio — Bertesi — Bertetti — Bertoldi — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bonanno — Borciani — Borghese — Borsani — Borsarelli — Branca — Broccoli.

Caldesi — Calissano — Calleri Giacomo — Calvi — Camagna — Camera — Campi — Cantalamessa — Cantarano — Capoduro — Capozzi — Cappelleri — Cappelli — Caratti — Carmine — Casciani — Castelbarco-Albani — Castoldi — Catanzaro — Cerri — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chiarugi — Chiesi — Chinaglia — Cipelli — Cirmeni — Civelli — Coffari — Colajanni — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Comandini — Compagna — Compans — Contarini — Cornalba — Corrado — Costa — Costa-Zenoglio.

D'Andrea — Daneo Gian Carlo — De Andreis — De Asarta — De Bernardis — De Cesare — De Cristoforis — De Giacomo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Nicolò — Di Bagnasco — Di Lorenzo — Di Rudinì Carlo — Di San Donato — Di Stefano — Di Terranova — Di Trabia — Donadio — Donati Marco — Donnaperna — Dozzio.

Fabri — Falcioni — Fasce — Federici — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Finardi — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Freschi — Fulci Ludovico.

Galletti — Galli — Galluppi — Garavetti — Gatti — Gavotti — Giaccone — Gianturco — Ginori-Conti — Girardi — Girardini — Gorio — Grippo — Gussoni.

Imperiale.

Lagasi — Leali — Leone — Leonetti — Libertini Pasquale — Licata — Lo Re — Lucca — Luzzatto Riccardo.

Macola — Magnaghi — Mango — Manzato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marzotto — Massa — Materi — Matteucci — Mazzella — Melli — Menafoglio — Merci — Merello — Mezzacapo — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Molmenti — Montemartini — Monti Gustavo — Morgari.

Noè — Nofri — Nuvoloni.

Olivieri — Orlando — Ottavi.

Pala — Palatini — Pansini — Panzacchi — Parlapiano — Pascolato — Pastore — Pavia — Pelle — Pellegrini — Perla — Perrotta — Personè — Pescetti — Piccini — Pinna — Pipitone — Pivano — Pizzorni — Placido — Poggi — Poli — Pompilj — Pozzato — Pozzi Domenico — Prampolini — Pugliese — Pullè.

Quintieri.

Raccuini — Raggio — Rava — Resta-Pallavicino — Ridolfi — Rigola — Rizzone — Rocca Fermo — Rocco Marco — Romano — Ruffoni.

Sacchi — Salandra — Saporito — Sapuppo-Asmundo — Scalini — Scotti — Serristori — Sichel — Silva — Silvestri — Simeoni — Sinibaldi — Sormani — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Stelluti-Scala.

Taroni — Tecchio — Tinozzi — Tode-

schini — Tornielli — Torraca — Turbiglio — Turrisi.

Ungaro.

Valli Eugenio — Vendemini — Ventura — Vetroni — Vigna — Vitale.

Zabeo — Zeppa.

La seduta termina alle 18.35.

---

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

2. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1900-1901. (204).

Pagamento all'Ospedale civile di Verona delle spedalità prestate a stranieri dal 17 gennaio 1891 al 31 luglio 1896. (258)

Pagamento di somme dovute agli Ospedali civili di Genova in esecuzione della sentenza arbitrale 3 luglio 1900. (267)

Spesa straordinaria di lire 198,734. 49 dovuta all'Amministrazione degli Ospedali civili di Bologna come rimborso della maggiore spesa sostenuta per l'assetto delle cliniche universitarie nei locali dell'Ospedale di Sant'Orsola. (268)

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1900-901. (256)

3. Discussione del disegno di legge: Esercizio economico di ferrovie a traffico limitato comprese nelle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula. (208) (*Urgenza*)

4. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1901-902. (126)

*Discussione del disegno di legge:*

5. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1901-902. (125)

6. Svolgimento delle interpellanze relative agli scioperi ed alle leghe di miglioramento fra contadini.

*Discussione dei disegni di legge:*

7. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1901-902. (127)

8. Tombola telegrafica a favore dell'opera pia per assistere i figliuoli derelitti dei condannati, della pia Casa di Patronato pei minorenni e della pia Casa di rifugio per le minorenni corrigende di S. Felice a Ema. (94)

9. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il Regio Esercito. (85)

10. Sulle associazioni o imprese tontinarie o di ripartizione. (164)

11. Acquisto della Galleria e del Museo Borghese. (186)

12. Revisione generale del reddito dei fabbricati e modificazioni alla legge della relativa imposta. (192)

13. Provvedimenti economici e finanziari. (219-223)

14. Pareggiamento della Università di Macerata alle Università indicate nell'articolo 2, lettera *A*, della legge 31 luglio 1862, n. 719. (145)

15. Spesa straordinaria di lire 14,824,700 per la spedizione militare in Cina. (136 *bis*)

16. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1900-901. (250)

17. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1900-901. (255)

18. Ricostituzione in Comune autonomo del soppresso comune di Barlassina. (158)

---

AVV. PROF. LUIGI RAVANI
*Direttore dell' Ufficio di Revisione*

---

Roma, 1901. — Tip. della Camera dei Deputati.